

Commissione Consiliare Permanente Affari Esteri, Emigrazione ed Immigrazione, Sicurezza e Ordine Pubblico, Informazione

Mercoledì 28 ottobre 2026, pomeriggio

All'ordine del giorno della seduta di mercoledì 28 ottobre della Commissione Permanente II vi sono le audizioni del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale di San Marino RTV, Pasquale Valentini e Roberto Sergio.

Il segretario di Stato Federico Pedini Amati rivendica i risultati della gestione di San Marino RTV: conti in attivo, maggiori entrate pubblicitarie, nuovi programmi e studi rinnovati, con una collaborazione più stretta con la RAI. "La nostra televisione di Stato sicuramente sta meglio", afferma, esprimendo piena fiducia nel direttore generale Roberto Sergio, il cui ruolo, assicura, non è mai stato in discussione. Sull'autonomia dell'emittente ribadisce: "non ci sono mai state e non ci saranno mai pressioni di alcun tipo". Chiede infine audizioni più frequenti per verificare risultati e prospettive della televisione pubblica, che "è di tutti, non è di qualcuno". Il segretario di Stato Rossano Fabbri sottolinea che la gestione di Roberto Sergio supera i due obiettivi fissati dal governo, pareggio di bilancio e mantenimento dell'occupazione: "Non ci potevamo più permettere una società che perdeva due milioni di euro all'anno". Ai conti risanati affianca nuove assunzioni, rinnovo degli studi e delle tecnologie e riconoscibilità dell'emittente attraverso il canale 550. Definisce quello di RTV "un percorso virtuoso e di cui, onestamente, vado anche orgoglioso", confermando la disponibilità a rispondere ai dubbi dell'opposizione. Il segretario di Stato Luca Beccari richiama invece il valore dell'accordo con l'Italia rinnovato nel 2021, che permette a RTV di raggiungere tutto il territorio italiano e dà stabilità all'emittente. Il passaggio dalla dimensione regionale a quella nazionale richiede una programmazione più competitiva e una maggiore qualità, sulle quali riconosce l'impronta di Sergio. Difende quindi il significato del servizio pubblico per il Paese: "avere una televisione di Stato è un valore importante in materia di sovranità", da sostenere con investimenti, professionalità ed equilibrio economico.

Il presidente di San Marino RTV Pasquale Valentini sottolinea i risultati del rilancio dell'emittente, sostenuto dai bilanci positivi, dal rinnovo tecnologico e dall'ampliamento della programmazione. Valentini richiama il piano industriale 2025-2027 e le selezioni pubbliche per l'inserimento di nuove professionalità. Indica nella copertura della visita del Papa e del Meeting due esempi delle potenzialità della televisione, capace di proporre anche approfondimenti con ospiti di primo piano. Al centro della sua analisi pone la crescita delle competenze interne e la capacità di raccontare il Paese, senza offrirne "un'immagine distorta, ridotta o legata a fattori che non sono quelli costitutivi della nostra identità". Per accompagnare questo sviluppo richiama la necessità di adeguare l'organizzazione del personale, valorizzare le professionalità e rendere sostenibili i carichi di lavoro. Auspica inoltre un confronto più frequente con governo, commissioni e dipendenti e un dialogo costante tra i due soci. Riferisce infine l'apprezzamento del collegio sindacale per la precisione e la documentazione dei bilanci: "il tema della sostenibilità economica è sotto controllo".

Il direttore generale Roberto Sergio presenta una San Marino RTV che ritrova l'equilibrio economico, rinnova tecnologie e programmi e rafforza la propria presenza internazionale. "La credibilità di una gestione si misura nei risultati verificabili", afferma, partendo dalla perdita di 1,94 milioni di euro del 2023. Il 2024 si chiude con un utile di 18.786 euro, il 2025 con 103.313 euro, mentre per il 2026

indica una previsione ancora positiva e una crescita attesa dei ricavi commerciali del 54%. Precisa però che le previsioni richiedono le verifiche di fine esercizio e non significano che ogni produzione sia già redditizia. Rivendica un risanamento che permette nuovi investimenti e riconosce il contributo dei dipendenti: "Il personale è stato alla base del rilancio, non una voce da sacrificare". Richiama i due piani industriali approvati, fino al 2030, e un programma di investimenti tecnologici da circa 2,75 milioni di euro tra interventi realizzati, in corso e programmati. Sul palinsesto indica una direzione precisa: "Vogliamo un'identità riconoscibile, radicata nella Repubblica e capace di parlare oltre i suoi confini". Informazione, istituzioni, associazioni, imprese, sport e cultura sammarinese restano quindi centrali accanto alle nuove trasmissioni. Sull'intesa con il gruppo SAE prospetta coproduzioni, documentari, podcast e formazione, chiarendo che ogni accordo attuativo deve passare dal consiglio di amministrazione ed essere valutato per costi, sostenibilità e coerenza editoriale. Porta la copertura della visita di papa Leone XIV, con dodici ore di diretta e diffusione internazionale, come esempio della capacità produttiva raggiunta, insieme all'impegno sul Meeting e sui Giochi del Mediterraneo. Cita inoltre il quarto posto di Violamarié allo Junior Eurovision come occasione di visibilità per il Paese e per i giovani talenti. "San Marino RTV non è la televisione di una maggioranza, di un'opposizione o di una direzione generale: è la televisione della Repubblica" sottolinea Sergio. Ai giornalisti chiede "domande rigorose, anche scomode, poste con indipendenza e competenza". Tra le prossime priorità indica piattaforme digitali, visual radio, distribuzione DAB in Italia, rilevazione Auditel, valorizzazione delle competenze interne e soluzione della questione della sede.

Nicola Renzi (RF) riconosce i risultati economici e il ritorno d'immagine degli eventi internazionali, ma chiede che il rilancio diventi stabile: "non possiamo permetterci che il futuro della televisione di Stato, proprio perché è un bene così prezioso per noi, sia legato a singole individualità". Considera imprescindibile una collaborazione sana con la RAI e sollecita audizioni più frequenti. Chiede chiarimenti sul piano industriale, sulla permanenza di Sergio, sul pagamento del suo stipendio e sull'evoluzione del personale. Torna infine su imparzialità e pluralismo, questioni che ripropone "con ancora maggiore forza". Matteo Zeppa (Rete) riconosce il cambiamento negli studi, nelle tecnologie e nei programmi: "Sarebbe infantile dire che non c'è stata un'evoluzione da questo punto di vista". Richiama però la denuncia del comitato di redazione sulle pressioni politiche e chiede quali risposte riceva. Domanda dati sul personale, chiarimenti sul futuro di Sergio e sui termini della partnership con BYD durante la visita del Papa. Apprezza la copertura dell'evento e chiede elementi concreti per valutare il ritorno delle iniziative internazionali, oltre a visualizzazioni e interazioni social. Il segretario di Stato Rossano Fabbri spiega che il governo non interviene sulle notizie italiane relative a Sergio perché il rapporto con RTV non risulta in discussione: "Per il governo, quindi, non vi era motivo di intervenire in quella fase". Sulla partnership con BYD precisa che il rapporto commerciale dell'emittente è distinto dal protocollo promosso dalla segreteria Industria. Il segretario di Stato Federico Pedini Amati rivendica la tutela dell'occupazione come priorità del governo insieme al risanamento: il rilancio garantisce "il fatto che non sia stato licenziato nessuno", cui si aggiungono nuovi inserimenti attraverso un bando pubblico. Conferma la disponibilità del piano industriale, perché "non è un dato segreto". Sulle pressioni denunciate dai giornalisti sostiene di non riscontrare ingerenze e distingue le richieste di correggere errori dai tentativi di condizionamento. Considera inoltre fisiologica una maggiore presenza televisiva del governo per le attività istituzionali. Il presidente Pasquale Valentini chiarisce che il piano di sviluppo è stato presentato al consiglio di amministrazione del 29 luglio. Il principio è "investire i maggiori ricavi", ampliando la produzione senza aumentare i contributi pubblici. Richiama la necessità di coinvolgere governo, commissioni e dipendenti nelle prospettive dell'emittente. Sul personale riferisce di una relazione dedicata ad assunzioni, pensionamenti e valorizzazione delle competenze, oltre alla necessità di approfondire contenziosi legati a situazioni degli anni precedenti. Il direttore generale Roberto Sergio comunica

che i dipendenti passano da 64 a 71, di cui 45 sammarinesi e 26 italiani. Sul proprio futuro afferma che la sua intenzione è quella di "rimanere", indicando come orizzonte ragionevole almeno tutto il 2027 e precisando che la RAI designa il direttore, mentre RTV lo nomina. La sfida è rendere strutturali i risultati oltre la sua persona. Sull'informazione ribadisce: "Pretendo che i giornalisti siano indipendenti e che non debbano dipendere da nessuno". Assicura pluralità all'interno dei programmi politici e annuncia una verifica dei tempi dedicati a maggioranza e opposizione.

Francesco Mussoni (PDCS) esprime soddisfazione per i risultati di San Marino RTV, che attribuisce alle competenze della direzione e al lavoro dei vertici. "Quello che mi aspetto dal futuro è quindi il mantenimento di queste condizioni di qualità e competenza." Accanto all'apprezzamento pone il tema dei rapporti con l'Italia e la RAI, chiedendo se l'attuale assetto possa garantire lo sviluppo dell'emittente. Per Mussoni la crescita delle entrate commerciali rafforza anche l'indipendenza della televisione: "Per questo ritengo centrale il tema del mercato e dell'autonomia finanziaria." Matteo Rossi (PSD) riconosce il risanamento dei conti e il rilancio della programmazione dopo la crisi del 2024. "Da normali fruitori della televisione vediamo che, rispetto a due anni fa, è stato portato avanti non soltanto un piano industriale, ma una rivoluzione della televisione di Stato." Considera il San Marino Song Contest un'ottima opportunità per quanto riguarda l'aspetto delle entrate e la visibilità internazionale. Auspica continuità anche dopo il 2027 e chiede al governo se lo sviluppo dell'emittente preveda una nuova sede, con spazi adeguati alle produzioni. Dalibor Riccardi (Libera) riconosce nel risanamento dei conti, nel rinnovo tecnologico e nella qualità dei programmi i risultati di una strategia da consolidare. Sottolinea il valore del canale unico per la raccolta pubblicitaria e della collaborazione con la RAI per la crescita delle professionalità interne. Definisce il rapporto con l'Italia "un modello virtuoso di cooperazione che dobbiamo confermare, continuare e sviluppare con convinzione". Pur condividendo l'esigenza di non legare il futuro dell'emittente a una sola persona, auspica che Sergio resti alla guida di RTV anche oltre il 2027.

Il direttore generale Roberto Sergio annuncia la ripresa immediata del confronto con il MIMIT per valutare un accordo con l'Italia migliorativo rispetto all'attuale. Indica poi nella nuova sede una necessità per sicurezza, spazi e sviluppo, chiarendo che RTV deve trovare una soluzione in comodato d'uso, non potendo sostenere acquisti o affitti importanti. Ribadisce l'obiettivo di una televisione "sempre più forte, indipendente e autonoma da qualunque personalismo" e conferma il proprio impegno, senza mettere in discussione la permanenza a San Marino. Ringrazia infine giornalisti, tecnici e amministrativi: "Senza di loro questi risultati non sarebbero stati possibili". Il presidente Pasquale Valentini infine pone al centro la valorizzazione dei dipendenti, perché lavorare a RTV sia "gratificante, costruttivo e di aiuto per chi ci lavora". Conferma il sostegno del consiglio di amministrazione al percorso di crescita e richiama la fiducia di tutte le forze politiche, da costruire con la trasparenza. "Ogni questione che dovesse porsi, invece di diventare una chiacchiera, deve diventare una domanda alla quale si possa rispondere". Richiama infine l'invito del Papa a essere un laboratorio di buona politica e il valore di una televisione capace di raccontarne i risultati.

Concluse le audizioni, spazio al dibattito tra le forze politiche. Il segretario di Stato Rossano Fabbri rivendica un percorso che supera gli obiettivi iniziali del pareggio di bilancio e della tutela dell'occupazione. Attribuisce il cambio di passo alle competenze giornalistiche e manageriali di Roberto Sergio, insieme alla valorizzazione dei dipendenti. Sottolinea il rinnovo degli studi, delle tecnologie e l'identificazione dell'emittente attraverso un unico canale. Sul San Marino Song Contest riconosce a RTV il merito di aver "veicolato l'immagine di San Marino nel mondo in maniera veramente all'altezza di una TV di Stato". Fabio Righi (D-ML) riconosce il recupero economico e il

miglioramento dei programmi, ma chiede più coinvolgimento sulle scelte e sulle prospettive dell'emittente. "Queste audizioni devono essere più frequenti e devono consentire di comprendere il percorso", afferma, respingendo la lettura delle richieste di chiarimento come attacchi politici. Sollecita un confronto sul piano industriale e richiama l'attenzione sull'equilibrio dell'informazione. Sulle sponsorizzazioni, a partire da BYD, chiede di considerare anche le possibili ricadute sulla reputazione e sui rapporti internazionali del Paese. Nicola Renzi (RF) conferma il giudizio positivo sui conti, ma pone il tema della continuità dopo la fine del doppio incarico di Sergio e oltre il 2027. Chiede che investimenti e aumento del personale restino sostenibili e domanda come le collaborazioni editoriali private si inseriscano nel rapporto con la RAI. Invita a riconoscere anche i risultati delle precedenti direzioni. Sul pluralismo auspica una cronaca dell'attività governativa senza toni celebrativi: "Da RTV credo che tutti i sammarinesi si aspettino anche domande scomode e un lavoro che vada a scavare nei fatti". Antonella Mularoni (RF) chiede di discutere il futuro di RTV avendo a disposizione il piano industriale, soprattutto in vista dell'accordo di associazione con l'Unione europea. "Come Paese dobbiamo avere un orizzonte un po' più lungo entro il quale collocare le prospettive di sviluppo dell'emittente radiotelevisiva a cui teniamo", osserva. Riconosce il risanamento e sollecita una strategia capace di accompagnare i cambiamenti tecnologici. Sulla nuova sede domanda quali soluzioni siano allo studio e propone di valutare gli spazi eventualmente liberati per ospitare commissioni e sedute parlamentari.

Il segretario di Stato Federico Pedini Amati ribadisce che il piano industriale è pubblico e ritiene opportuno trasmetterlo ufficialmente a tutti i partiti. Difende la continuità di Sergio, ricordando che non manifesta intenzioni di lasciare: "Io gli darei ancora la massima fiducia, visti i risultati ottenuti". Respinge i dubbi sulle collaborazioni private quando avvengono in trasparenza e invita a giudicare la gestione dai risultati. Conferma valutazioni ancora aperte sulla sede e propone audizioni almeno semestrali, chiedendo di evitare polemiche che possano danneggiare l'azienda. Nella replica finale, il segretario di Stato Rossano Fabbri auspica che lo scontro politico non ricada su RTV e sostiene che il valore di Sergio vada oltre il precedente incarico in RAI. Il piano industriale, osserva, può proseguire anche con un diverso direttore, mentre eventuali problemi nelle partnership trovano nel consiglio di amministrazione la sede di confronto con il socio italiano. Sulla sede invita a valutare anche gli immobili degli enti e dei veicoli pubblici, senza imporre a RTV costi insostenibili. "Non possiamo più ragionare soltanto per domani: dobbiamo avere una visione di medio e lungo periodo".

Di seguito una sintesi degli interventi

2. Audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale di San Marino RTV e successivo dibattito

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Ringrazio i colleghi, la commissione e ovviamente gli ospiti che sono intervenuti a fronte della richiesta dei membri di opposizione della commissione affari esteri. Mi riferisco al presidente Pasquale Valentini e a Roberto Sergio, direttore generale della San Marino RTV. Ringrazio per questa audizione, per questa convocazione fatta dai membri dell'opposizione, anche perché ci sarà modo sicuramente di rappresentare tutto quello che è stato il percorso fatto fino a oggi, ma più in generale quello che vorrà essere il percorso futuro che la San Marino RTV vorrà intraprendere. Sto aderente all'indicazione che è stata fatta rispetto alla convocazione del direttore e del presidente, nel senso che non entrerò nello specifico di nessun argomento. Ma consentitemi di dire che da circa due anni a questa parte, cioè dall'arrivo del direttore Roberto Sergio, già amministratore delegato, presidente e direttore generale di RAI, e anche del presidente Valentini, e prima ancora di Valentini di Giacomini, la nostra televisione di Stato sicuramente sta meglio. Sta meglio da tanti punti di vista: lo avete visto e lo vedete con i palinsesti sempre rinnovati, dal punto di vista redazionale; lo avete visto e lo vedete dal punto di vista del bilancio della RTV stessa, che già da due anni registra un attivo rispetto ai dati finali del bilancio della

TV pubblica. Ma soprattutto penso ci sia un rinnovato interesse anche da parte dei dipendenti stessi nell'apprendere parti legate prettamente al loro lavoro e alla loro professionalità, anche nel rapporto con la RAI. Mi riferisco alle tante produzioni che vengono fatte, sono state fatte e verranno fatte in sinergia diretta con la radiotelevisione italiana, in particolar modo a Roma o, viceversa, nelle sedi rinnovate. Avete visto tutti, ormai, i vari studi della RTV completamente rinnovati. Questo è stato un lavoro molto difficile: da una parte far tornare i conti con le entrate derivanti dall'accordo che c'è con l'Italia e da parte della Repubblica di San Marino, quelle fisse, diciamo così, e anche con l'apporto di nuove entrate significative da parte della pubblicità, che cubano, per la verità, un numero veramente importante nel bilancio delle due gestioni passate e anche di quello che si sta chiudendo. Il combinato disposto, come si dice in questi casi, ha consentito di avere un palinsesto con professionisti anche molto blasonati a condurre determinate trasmissioni, oltre ai nostri, chiaramente, bravissimi. Nuove trasmissioni, nuovi palinsesti: si è potuto completamente rinnovare la televisione di Stato, senza dimenticare la parte tecnologica. La parte tecnologica su tutto: guardate, quando è entrato in carica questo governo, parliamo dell'anno 2024, ho un ricordo chiaro che la parte tecnologica era quella che versava nella maggiore difficoltà, nella maggiore assoluta difficoltà. Rischiamo paradossalmente che si spegnesse, adesso la spiego così, in termini molto banali, consentitemelo, la nostra televisione, per quanto erano obsoleti molti apparati tecnologici che la stessa televisione aveva. Non solo si sono rinnovati hardware e software, ma si sono rinnovati proprio gli studi, a un livello che, a detta degli operatori del settore, dei cosiddetti addetti ai lavori, non mia, non hanno nulla da invidiare rispetto a studi televisivi della RAI a Roma, in via Asiago, piuttosto che dei TG regionali che possiamo trovare nelle televisioni attorno a casa nostra. Quindi un lavoro faticoso, costante e, devo dire, molto apprezzato da parte mia e da parte del governo. Il direttore generale sicuramente ci ha messo, oltre a tutto l'impegno, come ha fatto nei suoi precedenti ruoli, anche molta passione. Guardate, la passione non sempre la si ritrova in quello che si fa. In questo caso vi assicuro che, nel rapporto che ho potuto avere in questi anni con il direttore, ho trovato in lui anche un grande appassionato della materia, che banalmente non guasta. Penso che ci sia stato un approccio da parte sua molto proattivo in questi anni. Mi risulta che si sia potuto confrontare con tutti i partiti di opposizione e di maggioranza, a vario titolo, in un confronto chiaro e leale. Lo abbiamo detto nella prima seduta utile, quando è partita questa nuova attività da parte di RTV con il nuovo direttore: la televisione di Stato è un valore assoluto per lo Stato, non è di qualcuno. Non c'è un segretario di riferimento, in questo caso ci vedete qui, o un governo di turno o un partito di maggioranza o di opposizione di turno che ha un diritto privilegiato rispetto alla televisione di Stato. Questo lo abbiamo detto a chiare lettere in una delle primissime audizioni, dove era stata paventata anche la possibilità che questo non fosse. Lo ha detto a chiare lettere il direttore, l'ho ribadito anch'io e lo ribadisco un'altra volta: non ci sono mai state e non ci saranno mai pressioni di alcun tipo. Qui ognuno deve fare il suo lavoro nella suddivisione delle cariche, dei poteri, dei ruoli. Questo è un fondamento che mi sento di avere e di dover rappresentare anche a quest'aula, perché diversamente non stiamo facendo un'opera positiva. Si sono dette tante cose. Voglio sottolineare però un argomento: non è mai stato messo in discussione il ruolo del direttore generale, così lo dico in chiaro, almeno da parte sammarinese, ma non mi risulta neanche da parte italiana. Il direttore generale è stato indicato dalla RAI, come previsto dagli accordi parasociali, certamente, però questo è un fatto che io non ho mai avvertito. Mi auguro e spero che il direttore generale possa rimanere con noi per lungo tempo. Significherebbe che abbiamo grandi prospettive anche per la nostra televisione di Stato. Avete visto quello che è successo? Un numero unico in un tempo brevissimo, una percezione all'esterno di grandissima immagine e professionalità data dai nostri dipendenti. Una grande professionalità non riscoperta, non lo dirò mai, che già avevano, ma gli stessi sono stati messi nelle condizioni di poter operare, lavorare con colleghi anche della RAI su programmi che magari prima non c'erano e per i quali i nostri dipendenti della San Marino RTV hanno potuto vivere un'esperienza in più. La vogliamo mettere in questi termini? Se non altro hanno vissuto un'esperienza in più, che crea loro un bagaglio di esperienze che si porteranno dietro nel loro percorso lavorativo. Questo lo vedo come un dato assolutamente positivo, come un valore aggiunto rispetto a quello che qualche anno fa, in qualche modo, è avvenuto. Quindi sono assolutamente

soddisfatto del percorso che fino a oggi abbiamo fatto. In collaborazione con il collega Fabbri e il presidente abbiamo gestito le varie fasi di questi due anni, per quanto di nostra competenza. Ringrazio anche il presidente che, a vario titolo e all'interno del suo ruolo, ha saputo gestire il consiglio di amministrazione, che comunque si rapporta quotidianamente oppure mensilmente anche con il nostro socio, che è RAI. Ho trovato in questi anni un clima piuttosto sereno, proattivo e, onestamente, pragmatico. Ecco, per una volta pragmatico, dove i numeri iniziavano a tornare, dove le economie erano in qualche modo utilizzate per prodotti anche molto innovativi rispetto al nostro Paese o alla televisione che avevamo vissuto fino a qualche anno fa, dove comunque un top manager si è messo in campo e ha gestito questa nostra televisione fino a questo momento nel migliore dei modi. Quindi grazie a voi che fino a questo momento, all'interno delle vostre prerogative, avete gestito la televisione di Stato, dal mio punto di vista, nel miglior modo possibile. Non ho un ricordo di anni passati in cui la televisione versava in questo stato di cose. Non ho altro da dire e passerei la parola al collega Fabbri. In ogni caso rimane il fatto che queste audizioni, questo lo chiedo io a questo punto, presidente, vengano fatte nel corso dell'anno più di una volta, anche solo per dirci lo stato dell'arte e le prospettive di crescita di questa nostra televisione che, lo ripeto, è di tutti, non è di qualcuno.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Quando il direttore generale è arrivato nella Repubblica di San Marino, il governo, attraverso di me, gli ha posto due obiettivi principali: il pareggio di bilancio e il mantenimento dell'occupazione. Non ci potevamo più permettere una società che perdeva due milioni di euro all'anno, se andava bene, e che si avviava su una strada veramente poco chiara. Questi sono stati i due obiettivi di cui si è parlato ancora prima dell'assunzione ufficiale della carica di direttore da parte di Sergio. Se questi erano gli obiettivi, credo che oggi, dopo ormai diversi mesi dal suo insediamento, siamo andati ben oltre il loro raggiungimento. Non mi sarei mai aspettato, oltre al pareggio di bilancio, al mantenimento della piena occupazione e alle nuove assunzioni, un percorso così virtuoso, non tanto nei risultati raggiunti quanto nelle tempistiche con cui sono stati raggiunti. Penso, ad esempio, al rinnovo di tutto l'apparato tecnologico e strutturale che fa funzionare RTV, al rinnovo degli studi e a un altro aspetto che è stato sottolineato, ma mai a dovere: il famoso canale 550, l'identificabilità della Repubblica di San Marino attraverso un'immagine unica. Penso che anche questo sia stato un risultato fondamentale per il percorso che stiamo facendo: un percorso graduale, in crescita, che certamente non può dirsi concluso e che ha altre sfide, anche molto importanti, da affrontare. Le affrontiamo però con la serenità di avere, in qualche maniera, trovato una quadra che rende la politica serena rispetto al lavoro che RTV sta facendo in questo momento. Queste sono le uniche considerazioni che lascio all'aula. Rimango comunque a disposizione, anche per quello che riguarda la parte politica, per eventuali richieste di approfondimento. Peraltro, abbiamo già risposto ad alcune di queste attraverso un'interpellanza specifica dei membri di opposizione, ma siamo qui per chiarire qualsiasi dubbio o problematica che l'opposizione vedesse nell'ambito di un percorso che, ribadisco, considero virtuoso e di cui, onestamente, vado anche orgoglioso. Avendo l'onore di gestire diversi apparati, enti e uffici, averne qualcuno che mi fa stare sereno, è un elemento di serenità per me, con una ricaduta sul governo e anche sul Paese.

Segretario di Stato Luca Beccari: Mi permetto solo di fare qualche considerazione sul contesto in cui si inserisce il tema RTV: un accordo bilaterale che abbiamo con l'Italia da tempo, recentemente rinnovato nel 2021. L'intesa stipulata in quell'anno ha prodotto un cambiamento importante anche per la prospettiva di sviluppo della nostra emittente. Prima RTV aveva una portata regionale: per anni, per decenni, il segnale ha coperto il territorio sammarinese e, sempre attraverso un'intesa con l'Italia e l'utilizzo di ponti italiani lungo la fascia del cosiddetto canale 51, anche una parte del territorio italiano, dalle Marche del nord fino a tutta l'Emilia. Oggi, invece, RTV ha un'estensione su tutto il territorio nazionale italiano e questo ha rappresentato una sfida strategica importante per la televisione. Un conto è avere un'emittente con uno spazio di manovra limitato al contesto in cui più o meno viviamo, un conto è averla su scala nazionale. Questo è stato possibile grazie a una previsione specifica dell'accordo, che prevede che RAI ritrasmetta il nostro segnale su scala nazionale e che lo

faccia, nell'ambito di questa collaborazione, a un costo sostanzialmente coperto dall'accordo stesso, quindi dalla controparte italiana, con il contributo italiano. Questo aspetto ha evidentemente portato dei vantaggi e, dall'altra parte, ha richiesto una riorganizzazione del palinsesto e sul piano qualitativo, per affrontare la sfida di una trasmissione nazionale, ma anche una gestione di tutto quello che vi è connesso, come i costi della pubblicità e quant'altro. Abbiamo intrapreso questo percorso già nella scorsa legislatura. Il dottor Roberto Sergio era amministratore delegato di RAI al tempo e ci eravamo già confrontati più volte, proprio per capire come trovare le forme di sviluppo migliori per la nostra emittente in questa nuova sfida. Devo dire che, da direttore non solo di RAI, ma anche di RTV, è evidente l'impronta che ha dato in questo senso. Oggi, lo dico da utente, neanche da segretario di Stato, siamo effettivamente testimoni di un cambiamento nell'approccio alla programmazione e nella qualità dei programmi, che si colloca evidentemente nell'ottica di competere e coesistere in questa nuova dimensione, molto importante. Non dobbiamo dare per scontato il rapporto di collaborazione radiotelevisiva: è una forma di rapporto tra San Marino e Italia molto elevata e qualificata. Se lo si volesse guardare da un punto di vista prettamente economico, potrebbe forse essere considerato anche antistorico. Mentre poteva avere senso negli anni Ottanta o Novanta, oggi, con lo sviluppo delle tecnologie, con la polarizzazione dell'offerta televisiva in Italia e in Europa e con l'avvento di tanti nuovi canali di informazione e intrattenimento su tante piattaforme, mantenere vivo questo tipo di accordo è qualcosa di assolutamente importante e non scontato. Credo quindi che l'intesa firmata nel 2021 proietti questa collaborazione su un binario di lunga durata, ma soprattutto dia stabilità alla nostra emittente, togliendo quelle incertezze che ricordo quando avevo la delega alle telecomunicazioni nella scorsa legislatura. All'inizio del mandato erano all'ordine del giorno non solo del consiglio di amministrazione di RTV, ma di tutti i dipendenti, perché, se fosse venuta meno quell'intesa, evidentemente sarebbe potuta venire meno la possibilità di continuare con questo tipo di servizio. Mi permetto di dire, e ho avuto modo di dirlo in altri contesti, che avere una televisione di Stato è un valore importante in materia di sovranità. Utilizziamo continuamente questo termine in quest'aula: quando commentiamo le scelte o le opzioni disponibili per San Marino, parliamo sempre di sovranità. Poter avere una televisione di Stato, un servizio pubblico di informazione con la qualità che lo contraddistingue oggi, è un plus, un valore al pari di altri. Dobbiamo quindi continuare a investire in questa direzione, sperando di poterlo fare sempre con professionisti che sposino, come ha fatto l'attuale direttore, l'intento e lo scopo primario della nostra emittente, che è qui per svolgere un servizio pubblico, con criteri di economicità ed equilibrio e con l'obiettivo primario di dare informazione e avere una TV di Stato.

Presidente Pasquale Valentini: Vorrei attenermi alla funzione per la quale mi avete designato, quella di presidente del consiglio di amministrazione, ripercorrendo quello che è stato il percorso. Sono entrato nel consiglio di amministrazione nel luglio dell'anno scorso, quindi ho poco più di un anno di esperienza, in una fase in cui questa trasformazione che stavate descrivendo era già iniziata, era in atto, anche se fatti molto importanti sono accaduti successivamente. Il primo consiglio di amministrazione effettivo, dopo quello della designazione e dell'ingresso nel consiglio, si è tenuto il 29 settembre. Quella mattina la Reggenza uscente era stata presente nella sede della San Marino RTV per vedere il nuovo impianto, il nuovo studio, che sarebbe stato poi inaugurato il 6 ottobre con la nuova Reggenza. Questo per dare subito la percezione concreta delle trasformazioni in atto e dei loro risultati. Non solo: in quel consiglio di amministrazione viene presentato il piano industriale 2025-2027. Tenete presente che, se uno andava a vedere il sito, trovava che l'ultimo piano industriale era del 2021. Allora c'era un vuoto notevole anche come piano industriale, perché eravamo nel 2025. Il nuovo piano prevedeva già tutta una serie di nuove produzioni e il nuovo palinsesto che in quel momento veniva presentato per l'autunno. C'era anche la nomina della commissione valutatrice del bando di selezione che era stato emanato. Contemporaneamente al rinnovo degli impianti tecnologici e al nuovo palinsesto, si procedeva all'inserimento di personale secondo modalità molto trasparenti e precise anche dal punto di vista professionale, attraverso un bando di selezione aperto non solo ai sammarinesi, ma anche all'esterno. Entro la fine dell'anno avrebbe dovuto definire una graduatoria,

dalla quale sono stati poi presi tutti gli inserimenti successivi, sia in campo tecnologico sia in campo giornalistico. Questo per dire quale sia stato l'impatto, che aveva come sottofondo il fatto che si era già chiuso in positivo il 2024 e si stava valutando il bilancio del 2025 con l'ipotesi di una chiusura ancora più positiva, nonostante tutti gli investimenti e la nuova programmazione. Questo percorso, naturalmente, non si è fermato nel 2026, anzi ha avuto ulteriori sviluppi in questa direzione, fino a quello che avete visto, direi che hanno visto tutti, non solo a San Marino, ma anche fuori. Oltre ai fenomeni legati all'Eurovision, che è una trasmissione particolare e ha un percorso particolare, il momento in cui forse sono state più evidenti le potenzialità della TV è stato la visita del Santo Padre e poi la presenza al Meeting. Per un'intera settimana RTV ha trasmesso non solo quello che accadeva dentro il Meeting, ma ha saputo creare un dibattito collaterale, connesso con quei temi, con personalità di altissimo rilievo presenti in quei giorni alla fiera di Rimini. Ho sempre detto al direttore che abbiamo avuto una circostanza che non si era ancora verificata nella storia della San Marino RTV: avere come direttore della nostra emittente un dirigente RAI, anzi il direttore generale della RAI. Questo fatto, unito a tutte le qualità personali del nuovo direttore, ha sicuramente facilitato la collaborazione e ne ha ottimizzato i risultati. Altrimenti determinate collaborazioni forse non sarebbero state possibili in così poco tempo, perché sembra passato chissà quanto, ma in realtà stiamo parlando di due anni e non di più. Volevo aggiungere un elemento per me importante. La mia preoccupazione fin dall'inizio non è stata quella di entrare nel merito dei programmi o del piano editoriale, perché non è compito del consiglio di amministrazione né tantomeno del presidente. Il primo elemento da valutare era quello, importantissimo, della sostenibilità economica: questo era il tema che ci spaventava quando San Marino RTV sembrava a un passo dal dover chiudere i battenti. È chiaro che il bilancio positivo era un elemento molto solido e concreto su cui fondare questo rilancio. Accanto a questo, la mia preoccupazione era collaborare affinché San Marino RTV sviluppasse una consistenza propria, anche attraverso la crescita delle professionalità al suo interno. Che non fosse semplicemente lo spazio in cui davamo lavoro ad altri, ma una realtà con professionalità che stavano crescendo, e che questo corrispondesse il più possibile all'esigenza di comunicazione del nostro Paese. Lo slancio internazionale che San Marino ha avuto e sta avendo lo avete richiamato tutti e tre voi segretari, in particolare il segretario Beccari, quando legava la sovranità al tema della comunicazione. È chiaro che è molto importante riuscire a comunicare quello che si è, senza dare del Paese un'immagine distorta, ridotta o legata a fattori che non sono quelli costitutivi della nostra identità. Non voglio dilungarmi, perché sarà utile dare la parola al direttore, che può descrivere in maniera più dettagliata che cosa ha permesso tutto questo, e poi lasciare spazio alle domande per cui avete chiesto l'audizione. Vorrei però farvi notare una cosa che mi sembra importante. Nell'ultimo consiglio di amministrazione di luglio abbiamo parlato di molte cose di cui il direttore ci ha dato comunicazione e che sono in fieri, quindi ancora in una fase di progettazione o sperimentazione. Avremmo dovuto tenere un altro consiglio in settembre, ma le vicende che sembravano voler mettere un po' di turbolenza nel nostro percorso erano ancora sospese. In quel consiglio di luglio abbiamo dato alcune raccomandazioni che vorrei comunicarvi, perché, paradossalmente, la richiesta di un'audizione era stata anticipata dal consiglio di amministrazione. Avevamo indicato un'audizione con il Congresso di Stato per rendere tutto il governo edotto dei percorsi che San Marino RTV stava facendo e delle ulteriori prospettive di rilancio, chiedendo di estendere questo confronto alle commissioni parlamentari competenti, per raccontare questi percorsi e confrontarsi. Non ultima, anche la richiesta di poter parlare con i dipendenti di queste prospettive, per renderli ancora più consapevoli del percorso che si stava facendo. Vorrei concludere con questo. Il quadro è molto positivo, perché è difficile dire che sia negativo quello che sta succedendo. Come presidente ho però manifestato alcune preoccupazioni, di cui il direttore è consapevole e alle quali insieme stiamo cercando di dare risposta. Sicuramente questa trasformazione, sia tecnologica sia di ampliamento di tutto il palinsesto, richiede una messa a punto dell'organizzazione del personale, una ricognizione delle professionalità esistenti e una loro valorizzazione. Allo stesso tempo richiede di individuare quelle che non ci sono, che si possono formare o che bisogna acquisire, e con quali modalità. È evidente che in questo momento la spinta che c'è stata per alcuni dipendenti significa superlavoro: un lavoro che va oltre gli orari e che

incide sulle normali esigenze di recupero delle festività e sugli altri recuperi di cui hanno bisogno. Questo va tenuto in conto, perché non si può tirare la corda fino al punto di farla spezzare. L'altra mia preoccupazione riguarda quello che facciamo oggi e che sarebbe auspicabile fare più spesso: confrontarci su questi percorsi, sia con le forze politiche sia con i membri del governo. Una raccomandazione che, a mio avviso, è utile per la salute dell'azienda è che i due soci cerchino il più possibile di parlarsi e confrontarsi, anche se so che non è facile. Noi siamo nel mezzo di uno Stato molto più grande e abbiamo costituito una società fra due realtà che sembrano sproporzionate. Possiamo però dimostrare che questa collaborazione può essere di reciproca utilità. Meno questo discorso rimane implicito, meglio è, perché renderà più facile sia la collaborazione sia il supporto che richiede. In questo senso abbiamo un direttore in grado di rappresentare questo aspetto, perché conosce bene quella realtà e ha cominciato a conoscere anche la nostra. Credo che sia un elemento importante per fare in modo che la crescita della San Marino RTV non abbia quei sobbalzi che finora hanno caratterizzato un po' il suo percorso: momenti in cui sembra di salire e poi, all'improvviso, difficoltà che hanno creato non poche preoccupazioni sia nei dipendenti sia in tutti noi. Mi fermo qui, sperando di avervi dato l'idea di come il consiglio di amministrazione sta seguendo questo percorso. Devo anche dirvi che mi ha colpito il fatto che il collegio sindacale, anch'esso rinnovato più o meno alla fine dell'anno scorso e formato da personalità e professionalità notevoli, abbia espresso apprezzamenti sulla precisione e sulla documentazione con cui sono redatti i bilanci. Da questo punto di vista non c'è stata un'ombra su nulla e per me, come presidente del consiglio di amministrazione, è una soddisfazione, perché significa che il tema della sostenibilità economica è sotto controllo. Mi fermo qui e risponderò volentieri alle domande di mia pertinenza.

Direttore Generale Roberto Sergio: Signori presidenti, onorevoli commissari e signori segretari di Stato, desidero ringraziare le presidenze per questa nuova occasione di confronto istituzionale sul presente e sul futuro della radio e televisione della Repubblica di San Marino. Torno davanti a voi a distanza di circa due anni dalla prima audizione. Nel 2024 affrontavamo una crisi economica e gestionale che metteva seriamente in discussione le prospettive della televisione di Stato. Oggi possiamo parlare di un'azienda che ha ritrovato l'equilibrio economico, ha rafforzato l'identità editoriale, ha avviato un profondo rinnovamento tecnologico e ha ampliato la propria visibilità internazionale. Intendo rendere conto degli impegni assunti, distinguendo ciò che è stato realizzato da quanto è ancora in programma. La credibilità di una gestione si misura nei risultati verificabili. Il punto di partenza è la crisi: il 2023 si era chiuso con una perdita di 1,94 milioni di euro. All'avvio degli interventi, la proiezione per il 2024 indicava il rischio di un'ulteriore perdita superiore a un milione e mezzo. La società soffriva di costi non sostenibili, tensioni di liquidità, ritardi nei flussi finanziari, obsolescenza tecnologica e una prolungata assenza di direzione operativa stabile. Il collegio sindacale di allora aveva richiamato le difficoltà di liquidità, gli oneri finanziari e soprattutto la necessità di rappresentare correttamente i costi. Abbiamo quindi rivisto acquisti, contratti, distribuzione, organizzazione produttiva e raccolta commerciale, insieme alla struttura amministrativa, ai dipendenti e al socio RAI. Ai giornalisti, ai tecnici e agli amministrativi va riconosciuto il merito di aver assicurato la continuità del servizio, preservando competenze e rapporti con il territorio. Il personale è stato alla base del rilancio, non una voce da sacrificare. Passiamo ai risultati economici: due consuntivi e una previsione positiva. Il 2024 si chiude con un utile di 18.786 euro, il 2025 con un utile di 103.313 euro. Per il 2026, sulla base dell'aggiornamento gestionale più recente comunicato alla direzione, è atteso un utile superiore a 110mila di euro. Questa è una previsione, non un bilancio approvato. Nel 2025 i ricavi complessivi erano circa 8,08 milioni di euro. La terza riprevisione tecnica 2026 indicava ricavi complessivi per 9,372 milioni e ricavi commerciali per 2,298 milioni, rispetto agli 1,496 milioni del 2025: una crescita commerciale prevista del 54%. Sono dati da leggere sempre con prudenza, in attesa delle verifiche di fine esercizio. Non implicano che ogni produzione realizzata sia già redditizia. Il risanamento non è però servito a ridimensionare RTV, ma a restituirle la capacità di investire, attrarre sponsor e finanziare informazione e contenuti di interesse pubblico che il mercato da solo non garantirebbe. Passiamo ai due piani industriali e alla direzione di marcia. Nel 2024 i

commissari chiedevano una strategia industriale. Oggi la società dispone di due piani industriali approvati dal consiglio di amministrazione. Il primo, 2025-2027, approvato nel 2025, ha organizzato il risanamento e la ripartenza editoriale. Il secondo, 2027-2030, approvato nel 2026, accompagna la trasformazione in una media company multiplatforma. Il secondo piano prevede al 2030 ricavi per circa 11,2 milioni di euro, di cui 4,5 milioni commerciali, un margine operativo lordo di circa 1,47 milioni e un utile atteso di 220.000 euro. Anche in questo caso si tratta di obiettivi, non di risultati acquisiti. Il passaggio attraverso gli organi societari assicura però responsabilità condivisa e continuità al progetto industriale, al di là delle singole persone. Passiamo alla tecnologia, agli studi e all'infrastruttura. Nel 2024 rappresentavamo la situazione di apparati in parte superati da oltre quindici anni, con criticità anche per la continuità del segnale. È stato avviato un programma pluriennale di interventi sullo studio 1, sullo studio 2, su regie, telecamere robotizzate, scenografie digitali, studio virtuale, visual radio, sito, applicazioni e infrastrutture informatiche. Il quadro degli investimenti tecnologici 2023-2030 ammonta a circa 2,75 milioni di euro. Gran parte degli interventi è stata realizzata, altri sono in corso, altri sono programmati. La digitalizzazione delle teche tutelerà la memoria culturale, politica e sociale della Repubblica. Resta strategica la questione della sede, da affrontare con criteri di sicurezza, funzionalità e sostenibilità. Gli investimenti sono comunque progettati per poter essere trasferiti senza disperderne il valore. Il palinsesto e la nuova identità editoriale: una televisione pubblica si misura anche da ciò che offre ai cittadini. La stagione 2026-2027 comprende Il grande gioco con Dario Fabbri, Titano globale con Mauro Mazza e Silvia Pelliccioni, Point Break con Monica Giandotti e Daniele Ruvinetti, Colibrì con Giovanni Terzi, Mirta Confidential con Myrta Merlino, Balamondo con Mirko Casadei, Roxy Bar con Red Ronnie. A questi si affiancano Breakfast San Marino, Rivediamoli e il nuovo contenitore del pomeriggio, oltre ai sempre più numerosi programmi di informazione e di servizio. Ovviamente non vogliamo imitare le grandi reti italiane. Vogliamo un'identità riconoscibile, radicata nella Repubblica e capace di parlare oltre i suoi confini. Cronaca, istituzioni, associazioni, sport, imprese e cultura sammarinese devono mantenere un ruolo centrale. Il San Marino Song Contest e il legame con l'Eurovision dimostrano come un progetto locale possa raggiungere pubblici internazionali e generare opportunità commerciali senza perdere la propria missione. Qui tocco un punto che è stato anche oggetto di discussione: l'accordo strategico con il gruppo SAE. Il protocollo d'intesa con il gruppo SAE apre una collaborazione tra il servizio pubblico audiovisivo sammarinese e un gruppo editoriale radicato nei territori italiani. Gli ambiti comprendono interesse pubblico, governance dei progetti comuni, produzioni originali, documentari e reportage, sviluppo crossmediale, podcast, innovazione, formazione, ricerche ed eventi culturali. Per RTV significa poter valorizzare studi e competenze, coinvolgere nuovi autori, sviluppare coproduzioni e ampliare la distribuzione. Un protocollo definisce comunque opportunità, non risultati già realizzati. Ciascun accordo attuativo dovrà essere valutato per costi, responsabilità, sostenibilità e coerenza editoriale e portato in consiglio di amministrazione. La complementarità con un partner privato può rafforzare il servizio pubblico soltanto preservandone autonomia e identità. Ora la visita di papa Leone XIV, una prova internazionale. Il 22 agosto 2026 San Marino RTV ha svolto il ruolo di host broadcaster della visita pastorale di papa Leone XIV nella Repubblica. Dodici ore di diretta, regia e collegamenti, il coordinamento con Vatican Media e RAI e la diffusione internazionale del segnale hanno richiesto un impegno straordinario del personale di RTV e dimostrato una straordinaria capacità produttiva dell'azienda. RTV ha contribuito a raccontare al mondo una pagina della storia sammarinese. I risultati digitali comunicati comprendono oltre un milione di visualizzazioni su Instagram nel periodo dell'evento e oltre 12.000 utenti YouTube nella giornata della visita, oltre a tutti quelli che non possiamo misurare, ma che sicuramente ci hanno visto su San Marino RTV, a San Marino, in Italia e nel mondo attraverso i collegamenti internazionali. Il report tecnico attribuisce all'operazione ricavi diretti previsti per 250.000 euro e costi diretti per 190.000 euro: stime dell'evento, non una misura esaustiva del valore economico. Questo dimostra che anche un'operazione di tale rilevanza ha avuto la possibilità di essere sostenuta da ricavi non a carico dello Stato. Il docufilm affidato a Roberto Giacobbo, che sarà mandato in onda nel mese di dicembre, per Natale, ne custodirà la memoria. Contemporaneamente l'azienda ha seguito anche il Meeting di

Rimini per oltre una settimana e i Giochi del Mediterraneo a Taranto, anch'essi per una settimana. Ora un breve cenno allo Junior Eurovision 2026, un risultato di rilievo internazionale. Il 24 ottobre 2026, allo Junior Eurovision Contest ospitato a Malta, San Marino ha conquistato il quarto posto con la giovane Violamarié. Un risultato di grande prestigio per la Repubblica e per RTV, che valorizza il talento, la qualità artistica e l'investimento nei giovani. Accanto alle grandi produzioni istituzionali, questo risultato testimonia una dimensione complementare del servizio pubblico: offrire opportunità ai talenti e portare il nome di San Marino davanti a nuovi pubblici. La trasmissione in diretta dello Junior Eurovision è andata in oltre sedici Paesi europei, dove la performance, la scritta «Libertas» e la bandiera di San Marino hanno avuto un'ampia visibilità grazie a questa straordinaria bambina di undici anni, che ha fatto una performance incredibile. Ora un cenno agli accordi tra RAI ed ERAS e all'autonomia di RTV. San Marino RTV nasce dalla collaborazione tra due Stati e dalla partecipazione paritetica di RAI ed ERAS. Dal 2024 il contributo italiano transita attraverso il Ministero degli Affari esteri e non attraverso trasferimenti di RAI. RTV, a sua volta, acquista da RAI servizi e prestazioni sulla base di rapporti contrattuali: ruoli e flussi economici distinti. Ho voluto precisare anche questo perché nella comunicazione dei giornali e dei vari mezzi di informazione arrivano spesso notizie che non sono quelle reali. In una sede istituzionale come questa credo sia giusto rappresentare pienamente la situazione. Il report tecnico indica per il 2026 un contributo italiano di 4.718.000 euro, proveniente dal Ministero degli Esteri, e un contributo dello Stato sammarinese previsto per 1 milione e 100mila euro, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Occorre distinguere previsioni, somme deliberate e flussi effettivamente incassati. La cooperazione con RAI è strategica per competenze e distribuzione, ma deve rispettare pienamente l'autonomia editoriale e societaria della televisione della Repubblica. Pluralismo, informazione e responsabilità pubblica: nella prima audizione fu posto giustamente dai commissari il tema dell'indipendenza dell'informazione e della parità di trattamento tra le forze politiche. Riaffermo senza riserve che San Marino RTV non è la televisione di una maggioranza, di un'opposizione o di una direzione generale: è la televisione della Repubblica. Pluralismo significa notizie accurate, distinzione tra informazione istituzionale e confronto politico, libertà dei giornalisti, rispetto delle opinioni, attenzione alla vita delle imprese, ai giovani, alle associazioni, alla cultura e al volontariato. Non può ridursi al conteggio delle presenze partitiche né alla pretesa che ogni programma soddisfi tutte le parti. La critica è legittima, deve confrontarsi con i fatti e rispettare il lavoro dei professionisti. Ai giornalisti chiedo domande rigorose, anche scomode, poste con indipendenza e competenza. Il confronto con le opposizioni e la continuità aziendale: questa audizione è un'occasione di trasparenza. Le osservazioni dei commissari, anche le più critiche, meritano risposte documentate. Sostenibilità economica, programmazione, autonomia editoriale e continuità gestionale possono essere valutate alla luce dei bilanci, dei piani industriali approvati e delle attività realizzate. Le determinazioni degli organi societari competenti sulla direzione generale consentono di proseguire il lavoro secondo gli indirizzi stabiliti. La stabilità del progetto e la serenità professionale di chi opera in RTV sono interessi della Repubblica. Anche quando il dibattito pubblico assume toni aspri, auspico un confronto fondato su dati verificabili e rispetto reciproco, senza alcuna limitazione della libertà di critica. Le prossime sfide, e vado a concludere: il lavoro non è concluso. Il piano 2027-2030 individua priorità precise: consolidare la sostenibilità economica e la raccolta commerciale, sviluppare format proprietari e coproduzioni, completare ulteriori studi, potenziare la visual radio e le piattaforme on demand, estendere la distribuzione DAB in Italia e avviare la rilevazione Auditel. Dovremo inoltre proseguire la digitalizzazione delle teche, valorizzare le competenze interne e il ricambio generazionale, affrontare la questione della sede e presidiare contratti, contenziosi, servizi distributivi e regolarità dei flussi finanziari. Misurare gli ascolti aiuterà a conoscere il pubblico, senza diventare l'unico criterio di giudizio di un servizio pubblico. Le criticità non vanno negate: vanno governate con metodo, trasparenza e responsabilità condivisa. Onorevoli commissari, il valore di un servizio pubblico si misura nella fiducia che costruisce attraverso l'indipendenza dell'informazione, la qualità delle produzioni e la responsabilità nell'impiego delle risorse. La sfida è consolidare i risultati raggiunti e assicurare stabilità e capacità di innovazione. San Marino RTV deve continuare a essere una casa aperta alle diverse sensibilità del Paese e una finestra riconoscibile della Repubblica verso il

mondo. È una missione che supera le persone e le stagioni istituzionali e che affido alla responsabilità condivisa delle istituzioni, degli organi societari e di quanti lavorano ogni giorno nell'azienda.

Nicola Renzi (RF): Intanto ci tengo a dire che credo che questa audizione sia veramente opportuna, non perché l'abbiamo chiesta noi. Il presidente ci diceva che era un'esigenza percepita anche dallo stesso consiglio di amministrazione e, immagino, dal direttore. Purtroppo, forse anche per la contingenza del doppio ruolo che lei ha ricoperto, direttore, varie questioni sono finite sui mezzi di stampa prevalentemente italiani. Questo ha fatto sì che apprendessimo molte informazioni, relative anche al suo futuro all'interno di San Marino RTV, dai mezzi di stampa italiani, senza avere invece comunicazioni precise né dal governo né da San Marino RTV. Tant'è che abbiamo dovuto fare anche un'interrogazione, sulla quale poi torneremo. Oggi siamo qui a confrontarci e credo che sia una cosa molto utile. Concordo con quello che diceva il segretario Pedini Amati: sarà decisamente opportuno stabilire un'audizione di aggiornamento ogni tot mesi, per capire quello che sta succedendo e come procede il percorso. I dati economici sono dimostrabili, sotto gli occhi di tutti, e su questo non posso che ripetere quello che abbiamo già detto nel 2024. Ormai sono passati due anni e questo, francamente, un po' mi spiace, perché due anni sono troppi prima di un'ulteriore audizione. I dati economici sono positivi e di questo non possiamo che compiacerci. È un dato veramente apprezzabile, probabilmente dovuto anche al doppio ruolo che lei ha ricoperto, e per noi è un elemento positivo. Un'altra cosa di cui sono convinto, e qui parlo proprio a titolo personale, è che alcuni eventi internazionali, come l'Eurovision e altri, siano stati un momento importante, tanto in termini di ritorno economico, come ci avete indicato, quanto per l'immagine della Repubblica. Anche su questo, quindi, ho una valutazione positiva. Detto ciò, la nostra preoccupazione più grande, direttore, è questa, e spero che lei capisca che non c'è niente di personale, perché stiamo facendo una valutazione assolutamente astratta: non possiamo permetterci che il futuro della televisione di Stato, proprio perché è un bene così prezioso per noi, sia legato a singole individualità, siano esse giornalisti, anchorman, dirigenti, manager o altro. Questa è la nostra unica preoccupazione sotto questo profilo. La seconda riguarda invece il rapporto con la RAI. Crediamo che oggi questo rapporto sia imprescindibile e che la Repubblica di San Marino non possa immaginare, in tempi brevi, di svincolarsi da una collaborazione sana, leale ed efficace con il partner RAI. Ci tenevo a dire queste cose sfruttando la vostra presenza: mi sembra giusto dirle mentre siete qui, piuttosto che successivamente. La prima domanda riguarda quindi una sua reazione, un suo commento, se possibile, al rapporto e al vincolo che RTV deve avere con il partner storico RAI. Seconda questione: potete dirmi, presidente o direttore, in quale seduta è stato approvato il piano industriale 2027-2030? Purtroppo non l'abbiamo visto, forse è una mancanza nostra. Chiedo scusa se non sono riuscito io a reperirlo, però credo che sia molto importante che i parlamentari abbiano questo piano industriale, sapendo anche quali eventuali commenti, rilievi oppure totale condivisione ci siano stati da parte del consiglio di amministrazione. Un'altra domanda riguarda la sua permanenza in San Marino RTV: qual è l'orizzonte che lei si dà per restare come direttore? A oggi, qual è l'orizzonte immaginabile e possibile? Un'altra domanda riguarda invece lo stipendio del direttore di San Marino RTV: sarà erogato da RAI? Poi una domanda sui dipendenti: quanti erano e come è variato il loro numero negli ultimi cinque anni, quanti sono oggi e quanti di essi sono sammarinesi? Credo che, per quanto mi riguarda, le domande siano finite. Concludo con una considerazione. Lei ha ricordato che era stata posta la questione dell'imparzialità e della pluralità. L'avevo posta due anni fa e purtroppo le dico, direttore, che oggi la riporrei con ancora maggiore forza. Questa è la mia percezione e quella della nostra forza politica. Lo diciamo con estremo rispetto, perché abbiamo davvero molto rispetto per tutti i giornalisti in generale e per quelli di RTV in maniera ancora più spiccata e particolare. Credo però che questa potrebbe essere una buona occasione per riflettere ancora su queste due parole e vedere se le visioni possano trovare una diversa e maggiore convergenza.

Matteo Zeppa (Rete): Nella scorsa audizione non sono intervenuto perché ho una mia metodologia personale: prima di esprimere giudizi bisogna fare delle valutazioni sul campo, come è giusto che sia.

Da quello che è stato detto è evidente che ci sono state moltissime innovazioni a livello infrastrutturale, tecnologico e quant'altro. Frequentiamo RTV per le trasmissioni politiche ed è evidente che ci sia stata un'evoluzione da non sottovalutare, anzi molto importante, con tutti i rinnovi delle tecnologie, degli arredi, delle trasmissioni stesse e dei rotocalchi. È evidente che, fortunatamente, non stiamo vivendo la vecchia stagione di RTV. Dico questo perché sono rimasto abbastanza sconvolto da chi l'ha preceduta, quando RTV, televisione di Stato, come è stato detto, ripetuto e ribadito più volte anche oggi, fece, ad esempio, una diretta nazionale con un investitore arabo, il famoso Ali Turchi. Mai successo, con un'imbarazzante rilettura di tutto quel periodo buio in cui RTV, la televisione di Stato, prestò il fianco alla questione di un investitore. Ben venga che questa cosa non ci sia più. Trovai molto imbarazzante quell'intervista, con la traduzione simultanea poi cambiata. Si vociferava che fosse stata tradotta prima da un ex direttore di una banca. Ma lasciamo perdere, bisogna guardare anche all'attualità. L'attualità parla di un servizio evoluto, che può piacere o meno. Devo ammettere che ci sono alcune trasmissioni che guardo volentieri, molto più rispetto a tre anni fa. Non tutte mi piacciono, mi garbano, ma credo che sia normale: una trasmissione può piacere o meno. Sarebbe quindi infantile dire che non c'è stata un'evoluzione da questo punto di vista, anche perché i numeri che ci avete detto oggi parlano chiaro. Si parla proprio di un'altra realtà rispetto al momento del suo insediamento. Mi ha fatto piacere che abbia fatto riferimento all'imparzialità, perché come opposizioni avevamo presentato anche un'interpellanza, credo. Il 2 gennaio 2025 il comitato di redazione aveva diffuso una nota pesantissima, giustamente pesante, che però è rimasta lettera morta. Il comitato di redazione faceva accuse chiare, evidenti. Cito: «Visto il sempre più frequente ripetersi, da parte di esponenti politici, di pressioni e tentativi di influenzare il nostro lavoro. I giornalisti del servizio pubblico non sono addetti stampa o portavoce delle forze politiche». È una questione bipartisan. «Non è più accettabile che rappresentanti di governo e di partiti politici pretendano di modificare la linea editoriale dei servizi giornalistici, di cambiare la loro impostazione, impaginazione», eccetera. Era comunque un comunicato stampa pesante, giustamente, che però non ha avuto un riscontro. Abbiamo chiesto più volte, mi pare di ricordare, anche l'audizione del comitato di redazione in questa commissione, ma poi non se n'è più fatto nulla. Quanto alla questione dell'imparzialità, non mi stupisco: si fa fatica, si scontenta qualcuno. Sono stato in maggioranza e, molte più volte, all'opposizione. Capisco che ci siano fatti che hanno un'enfasi, anche perché le maggioranze hanno i rappresentanti governativi che un giorno sì e l'altro pure fanno dichiarazioni. È ovvio che non ci sia una pariteticità, ma è normale che sia così. Non mi stupisco che questo accada. Però faccio veramente fatica a parlare di imparzialità o meno. Forse anche la politica stessa, molte volte, e questa è una sorta di autocritica, non dà modo di trasmettere messaggi chiari su quello che fa all'interno dell'aula consiliare. Anch'io ho alcune domande. La prima si riferisce proprio a quel comunicato stampa del comitato di redazione del 2025: lei era già in carica, se non sbaglio. Mi ero appuntato anche una questione sulla quale mi ha anticipato il collega Renzi: vista questa evidente evoluzione, vorrei conoscere i numeri del personale. Non tanto sammarinese o non sammarinese, perché la professionalità che si vede da quello che esce dallo schermo è diversa rispetto a tre anni fa, c'è tutta un'altra tipologia. Vorrei quindi capire anche gli investimenti sul personale. Se avete i numeri, sarebbe bello confrontare il numero dei dipendenti prima che lei, direttore, entrasse in carica con quello attuale. Mi ha anticipato Renzi anche sulla sua posizione: può farci un riepilogo di quello che è capitato con la RAI, nello specifico rispetto alla sua figura? Se ho capito bene, in questo momento lei è in esclusiva per San Marino. Vorrei quindi sapere quando finirà il mandato e gli altri aspetti collegati. Poi vorrei avere informazioni sulla questione della BYD e della visita del Papa, che ho visto. Lo ammetto, anche se sono profondamente ateo e me ne vanto: era un evento storico per San Marino. Non l'ho seguito in Consiglio grande e generale perché, in quanto ateo, non riconosco quella figura, però l'ho visto volentieri nella diretta di RTV. Ho guardato tutta la trasmissione. Lasciamo perdere le zone d'ombra delle parti transennate senza gente, ma questa è un'altra questione, che non riguarda RTV. Quando è emerso anche a livello politico il fatto che ci fosse questa evidente pubblicità, mi pare che fosse stato Beccari, in commissione, a dire che era a carico di RTV e che c'era una partnership con BYD. Vorrei capire, se è possibile parlarne a microfono aperto, trattandosi di accordi

commerciali, quali siano i termini della questione e della partnership con la televisione di Stato. Ripeto, e vado alle conclusioni: è evidente, non si può negare che ci sia stata un'evoluzione, i numeri parlano chiaro. Vorremmo chiedere anche se sia possibile mettere a disposizione dei commissari il riferimento che lei ha letto poco fa, perché contiene numeri importanti, che devono permetterci di fare valutazioni su una realtà completamente diversa rispetto a cinque o sei anni fa. Le professionalità c'erano anche allora e secondo me sono esplose adesso, probabilmente anche libere da vecchi ex direttori un po' troppo presenti, passatemi il termine. Poi si possono fare tutte le valutazioni anche sul Song Contest, sul quale non sono d'accordo, ma questo è un altro punto di vista. Evidentemente c'è anche un ritorno mediatico indiretto per il nome di San Marino, che però non riesco a capire, perché ragiono con i dati. Se i dati danno una risposta evidente, va bene, però i like o le interazioni mi sembrano molto voluttuari. Sarà anche per l'età che ho, ma non riesco a ragionare in termini di sviluppo sulla base dei like che si possono avere per una certa tipologia di evento.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Tornerò brevemente su quanto ha detto Zeppa, perché ha fatto dei richiami che mi hanno particolarmente colpito. Quanto alla questione posta da Renzi, il governo non ha sostanzialmente avuto interlocuzioni con l'aula, con i commissari e con la Repubblica di San Marino in generale perché, per quanto ci riguarda, esisteva ed esiste un rapporto che non era pregiudicato dalle notizie informali pubblicate dai giornali e che non era messo in discussione. La nomina era avvenuta a suo tempo nell'ambito e nel rispetto dei rapporti con la Repubblica italiana, delle convenzioni e dei protocolli aggiuntivi richiamati prima di me dal segretario agli Esteri. Per il governo, quindi, non vi era motivo di intervenire in quella fase. Quello che stava succedendo in Italia, finché non si era concretizzato, non aveva sostanzialmente ricadute nella Repubblica di San Marino. Questo è il motivo per cui non abbiamo preso posizione come governo, seppure nell'ambito delle interpellanze abbiamo spiegato che cosa ha fatto ERAS nelle interlocuzioni, dal mio punto di vista più che legittime, con l'altro socio, RAI. Tornando brevemente al richiamo di Zeppa, credo che il suo intervento sia stato probabilmente la dimostrazione più tangibile della percezione che anch'io ho del cambio di passo rispetto al passato. Quell'intervista ad Alì Turchi ha rappresentato, secondo me, e lo dico a distanza di anni, uno dei punti più bassi della televisione di Stato. Si andava a promuovere l'acquisizione di Banca CIS per un'operazione da 92 milioni di euro, si prospettava la realizzazione di un aeroporto internazionale per quattro o cinquecento milioni, si parlava della costruzione di un ospedale per duecento milioni e di mastodontici hotel di lusso. Tutte questioni che purtroppo hanno avuto anche un risvolto giudiziario nell'ambito di procedimenti penali ancora oggi al vaglio della magistratura. Anch'io ritengo che sia stato davvero un brutto passaggio, anche alla luce di quello che poi la storia ha dimostrato. Su BYD risponderà naturalmente il direttore, però, come segretario di Stato all'Industria, ci tengo a chiarire una cosa: non è un rapporto che nasce nell'ambito del protocollo d'intesa che la mia segreteria ha portato avanti con BYD. Ci sono state delle concomitanze che hanno interessato e interessano la multinazionale, anche rispetto alla pubblicità durante la visita del Papa, ma la segreteria Industria ha appreso, come voi, del rapporto privato instaurato in quel caso fra la televisione pubblica e la società di diritto privato che fa riferimento al colosso cinese.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Intervengo non tanto sulle domande quanto sui ragionamenti che ho sentito. Ci tengo a dire una cosa chiarissima sulla questione dei dipendenti, al di là di quanti siano e dei ruoli che ricoprono, domande alle quali risponderà il direttore. La questione dei dipendenti di San Marino RTV, dal primo minuto, ed ero convinto di essere stato chiaro anche in riferimento a quello che ha detto il presidente, è stata la prima preoccupazione, insieme al raggiungimento di un bilancio positivo, quando abbiamo assunto questo nuovo incarico a partire dal luglio 2024. La preoccupazione vera, al di là del bilancio negativo, era che molti dipendenti potessero rimanere a casa. Ci siamo certamente posti il problema: poteva trattarsi di un numero significativo di persone e quindi anche di molte professionalità. Era una delle cose da scongiurare. I fatti oggi ci danno ragione: questo cambio di passo, oltre a tutti i benefici elencati e ai risultati di bilancio positivi di cui abbiamo parlato, ha certamente portato a casa almeno una cosa, il fatto che non sia stato

licenziato nessuno. A questo si aggiunge un bando pubblico, come ha ricordato il presidente, forse mai fatto prima, aperto con maglie molto larghe, ma nel rispetto assoluto delle qualifiche ricercate. Questo ha consentito a San Marino RTV di avere ulteriori professionalità per seguire il nuovo piano industriale e, conseguentemente, il nuovo palinsesto, di cui il direttore ci ha accennato qualcosa. Per quanto riguarda la richiesta del piano industriale, pensavo fosse già stato inviato, perché non c'è niente di nascosto: il piano industriale di un'attività di Stato, comunque pubblica, non è un dato segreto. Davo per scontato, anche se non è la segreteria a doverlo fare, che fosse già stato inviato ai vari partiti. Se non è così, non è un problema averlo e poterlo valutare. Francamente lo davo per scontato. Sulle altre considerazioni, penso che poi scattino i paragoni. Il commissario Zeppa ha parlato di un direttore troppo presente, riferendosi a quello precedente: ha usato proprio queste parole. A volte qui si parla di un direttore poco presente. Intanto, fra le due cose, mettiamoci d'accordo. Penso però che non ci sia mai stato un intervento a gamba tesa o un'attività da parte del direttore Sergio come invece c'è stata in passato all'interno della televisione di Stato. Forse qualcuno, e mi riferisco al passato, voleva mettersi in evidenza anche attraverso la televisione di Stato. In questo caso non è mai avvenuto e questo va riconosciuto. Lo dico perché non ho mai visto porre tanta attenzione a questi elementi, che non sono particolari, ma fatti, come in questo caso. Ben venga comunque questa particolare attenzione, anche rispetto alle rimozioni che alcuni dipendenti di RTV fecero all'inizio, commissario Zeppa. Ricordo bene quella lettera, che richiama un equilibrio generale dei poteri dello Stato e l'esigenza che non ci fossero ingerenze nei confronti dei giornalisti. Allora sono state date risposte, ma le ridò volentieri oggi. L'ho detto in premessa nell'ultima audizione e l'ho ripetuto oggi: da parte del governo, e sono certo del sottoscritto e dei colleghi, ma anche, ne sono sicuro, di buona parte dell'aula consiliare, di maggioranza e opposizione, non vedo queste ingerenze o pressioni nei confronti di giornalisti e operatori di San Marino RTV. Se vogliamo dire che una telefonata per una foto sbagliata, una frase o un titolo sbagliato costituisca un'ingerenza, penso che questo avvenga da quando esiste la televisione, non soltanto sammarinese, ma in tutto il mondo. Francamente, se ci sono ingerenze o pressioni in un Paese così piccolo, vengono fuori in dieci minuti. Almeno da due anni a questa parte non le ho vissute, non le percepisco e non penso assolutamente che ci siano. Il direttore stesso ha detto chiaramente che la televisione pubblica è di tutti. Non per questo penso che qualcuno chieda di mettere un'immagine o un comunicato in più dei membri di maggioranza o di governo rispetto a quelli di opposizione. Purtroppo o per fortuna, è nei fatti che questo accada. Qui i governi si sono succeduti, prima capita a uno, poi all'altro. Vi assicuro però che, per quanto ne so, non ci sono state ingerenze o pressioni. Su questo voglio essere tranquillo. Aspetto di essere smentito, se del caso, ma non mi risulta che questo stia avvenendo.

Presidente Pasquale Valentini: Lascio subito la parola al direttore, ma volevo dire qualcosa su due punti di cui il consiglio di amministrazione si è interessato. Il primo riguarda il piano industriale presentato nell'ultimo consiglio di amministrazione, quello del 29 luglio. La relativa documentazione era stata allegata alla convocazione e il direttore lo aveva presentato come una proiezione volta a dare sviluppo al piano triennale ancora in corso, quello 2025-2027. Durante il consiglio è stata fatta una disamina, perché la prima preoccupazione rispetto a tutti questi sviluppi riguardava i costi. Anche in quella sede è stato precisato che si sta cercando di mettere in atto un meccanismo virtuoso all'interno di San Marino RTV: investire i maggiori ricavi. Si può fare più produzione perché ci sono più ricavi, quindi non aumentano i contributi; anzi, quello dello Stato di San Marino diminuisce in parte, mentre quello italiano è stabile. Fatti tutti questi rilievi, il punto si è concluso con il consiglio che esprimeva condivisione in merito al piano illustrato, invitando il direttore a riferire periodicamente tutti gli sviluppi e gli aggiornamenti, affinché dal punto di vista amministrativo fosse costantemente sotto controllo. Proprio in relazione al piano venivano indicate anche le tre cose che ricordavo prima: il consiglio riteneva opportuno sensibilizzare su questo sviluppo il Congresso di Stato, la commissione pertinente e gli stessi dipendenti. Nel prossimo consiglio di amministrazione dovremmo fare alcune di queste cose. Nello stesso consiglio il direttore aveva parlato diffusamente anche del personale, consegnando una relazione sulle politiche del personale, sulle assunzioni già fatte, su quelle da fare e

sui pensionamenti programmati. Un altro aspetto interessante, sul quale c'è un'attesa, riguardava la regolarizzazione di situazioni pregresse. Si sta purtroppo verificando un aumento di ricorsi e contestazioni riferiti ad anni molto passati, anche da parte di persone andate in pensione che ritengono di doversi rivalere su determinate questioni. Le politiche del personale erano quindi un altro argomento così importante che il consiglio aveva necessità di approfondire come venissero tutelate e valorizzate le persone che stanno lavorando e che cosa comportasse l'evoluzione in corso rispetto al nuovo assetto delle professionalità. Questo è quanto è emerso. Volevo precisarlo perché sono due argomenti che non si sono esauriti. Il mio era un primo accenno, poi arriveranno risposte più precise. Quanto alla conclusione sul piano, ho letto un passaggio del verbale in cui si dice che il consiglio di amministrazione «esprime condivisione in merito al piano industriale».

Direttore generale Roberto Sergio: Intanto ringrazio per i vari apprezzamenti ricevuti negli interventi precedenti. Evidentemente avete apprezzato una serie di azioni che ho cercato di descrivervi nella mia relazione. Do alcune risposte: quella sul piano industriale l'abbiamo già data. Mentre parlava il presidente mi sono arrivati i dati puntuali sul personale, quindi posso fornirvi un dato preciso. Il personale contava 64 unità alla data del mio insediamento, nel novembre 2024. Oggi, a seguito dei pensionamenti e del successivo bando pubblico di selezione, siamo a 71 dipendenti. Non soltanto non abbiamo licenziato, ma abbiamo sostituito chi andava in pensione e aumentato la forza lavoro a 71 persone. Gli attuali dipendenti di San Marino RTV sono 45 sammarinesi e 26 italiani. Credo che questa fosse la risposta che vi aspettavate. Per quanto riguarda la mia persona, vi prego di tenere conto che chi è qui oggi ha trascorso ventidue anni all'interno della RAI e ha ricoperto tutti i ruoli di responsabilità possibili nell'azienda: è stato contemporaneamente presidente e amministratore delegato e, successivamente, direttore generale. Quello che vi dico oggi deriva quindi da una profonda conoscenza di una realtà che a volte viene rappresentata in maniera sbagliata e non corretta anche dagli organi di stampa italiani. Non vi sfuggirà che le nomine nel consiglio di amministrazione della RAI, come in molti consigli di amministrazione pubblici, sono politiche. Significa che i rappresentanti nei consigli sono in quota a determinati partiti. Le dinamiche tra i partiti portano spesso a dibattiti e prese di posizione che non sono coerenti con ciò che poi accade. Faccio un esempio: la conferma della mia designazione. Ricordo che la RAI non nomina: la RAI designa, RTV nomina ed è RTV che può far venir meno un ruolo che non ha scadenza temporale, a norma di statuto e di patti parasociali. La designazione è stata votata con una maggioranza di cinque a due, con il parere positivo dei tre membri del collegio sindacale e del magistrato della Corte dei conti. Per la conferma hanno votato tre rappresentanti di opposizione e due di maggioranza. Questo significa che, nelle dinamiche politiche italiane, due partiti di maggioranza hanno ritenuto di esprimersi negativamente, pur sapendo tutti, io per primo, che sarei comunque rimasto nella designazione. Lo sapevano tutti, salvo quei giornali che volevano lasciare intendere che ci fossero dubbi sulla mia permanenza. Essendo nominato da RTV, non poteva essere la RAI a decidere se cambiarmi: avrebbe dovuto deciderlo RTV nella sua autonomia, sfiduciandomi con motivazioni che, alla luce di quello che ci stiamo raccontando, credo non siano attuali. Quindi io intendo rimanere. La delibera del consiglio di amministrazione della RAI dice che sarà il prossimo consiglio a occuparsi nuovamente della designazione. L'attuale consiglio scade nel giugno 2027: significa che un nuovo consiglio potrebbe insediarsi prima dell'estate o, più probabilmente, dopo le elezioni che si saranno tenute in Italia, quindi nell'ottobre-novembre 2027. Ragionevolmente, non avendo intenzione di dimettermi, penso di poter rimanere in carica almeno per tutto il 2027. Quello che accadrà a quella data lo vedremo allora, perché francamente non vorrei imporre né a me stesso né a voi il fatto di dover continuare a essere presente. Il rapporto con la RAI è un rapporto, non un vincolo. Come San Marino RTV non abbiamo nessun vincolo. Abbiamo un azionista al 50% che esprime tre consiglieri di amministrazione, pariteticamente a ERAS, la società dello Stato di San Marino. Il presidente ha un voto doppio in caso di parità, quindi la Repubblica di San Marino, attraverso ERAS, ha sostanzialmente una maggioranza in consiglio. Non esistono vincoli, esistono rapporti importanti, da tenere in grande considerazione. Posso rassicurarvi anche su un altro fatto. È vero che il mio duplice ruolo può aver contribuito ai migliori risultati ottenuti in

questo percorso. Posso però assicurarvi che i risultati rimarranno tali anche nel percorso successivo, pur non avendo più il duplice ruolo, perché tutto quello che è accaduto è soprattutto figlio di una storia, di un percorso e di relazioni all'interno dell'azienda e nel mondo italiano complessivo, che hanno creato opportunità che abbiamo messo in campo. Qual è la sfida? Far diventare strutturali queste opportunità, nate in un'epoca in cui avevo il doppio ruolo e potevo incidere, a prescindere dalla mia persona. Fare in modo che la solidità dell'azienda possa proseguire anche di fronte a un ricambio, quando dovesse esserci, auspicabilmente con una persona che abbia competenze analoghe. Se tornassimo ad avere competenze esclusivamente giornalistiche e non manageriali, è chiaro che potremmo tornare a situazioni non auspicabili. Io ho, ahimè, la fortuna o la sfortuna di essere sia manager sia giornalista. Ormai tutti teniamo molto a questa televisione. Quanto alla comunicazione sindacale, alla denuncia di cui abbiamo appena parlato, poco dopo ho incontrato i firmatari, abbiamo parlato a lungo e ho preteso un atteggiamento assolutamente indipendente e plurale. Nel momento in cui mi raccontavano i fatti non ho riscontrato, nelle stesse persone che avevano firmato il comunicato, il medesimo livello di tensione. Hanno poi fatto un discorso più generale: quando arriva un comunicato si pretende che venga pubblicato subito, oppure un titolo non va bene e si vorrebbe cambiarlo. Ho quindi chiesto: è un'invasione di campo della maggioranza o anche dell'opposizione? Perché a volte succede anche con comunicati dell'opposizione. Pretendo dai giornalisti che siano indipendenti e che non debbano dipendere da nessuno. C'è da dire anche che alcune persone, per rapporti personali e storici, magari tendono a favorire qualcuno rispetto a qualcun altro. Questo è ciò che non amo: che persone che, nella storia di questa azienda, fanno riferimento anche a partiti politici possano farsi carico delle istanze di quei partiti prescindendo dalla propria autonomia giornalistica. Questo non mi piace. Per il resto, sto dando esclusivamente indicazioni affinché ci sia una totale indipendenza e il pluralismo sia sempre garantito. In Italia, in RAI, c'è un famoso detto: 30% al governo, 30% alla maggioranza, 30% all'opposizione. Significa che il 60%, in qualche misura, fa riferimento alla maggioranza. Io pretendo invece pari dignità, tant'è vero che tutti i programmi che stiamo facendo, anche quelli nuovi che stiamo mettendo in onda, devono avere rappresentanza di maggioranza e opposizione. Devono esserci sempre entrambe le voci, perché ci sia un dibattito plurale. Certo, il governo, quando esprime contenuti o accadono cose che devono essere comunicate, aggiunge minutaggio rispetto alla maggioranza tradizionale. Farò una verifica puntuale dei secondaggi all'interno di San Marino RTV, ma non credo nemmeno che il rapporto sia sessanta a trenta. Credo che l'equilibrio tra opposizione e maggioranza sia migliore. Lo verificheremo, così da potervi dare una risposta più precisa e puntuale nella prossima occasione. Venendo a milioni di contatti per il San Marino Song Contest. Non parlo di like, parlo delle misurazioni Auditel, delle certificazioni che arrivano da enti certificatori e che dicono quante persone, in quel momento, hanno ascoltato quel messaggio, visto quella trasmissione o ascoltato Carlo Conti parlare del San Marino Song Contest durante il Festival di Sanremo. Non sto parlando di like, che sono un'altra cosa. Sto parlando di contatti pubblicitari, quelli che poi portano ricavi commerciali. A volte si parla di like o di Instagram, come ho fatto io parlando del Papa, ma quando parliamo del San Marino Song Contest stiamo parlando di un'altra cosa, che ha un valore certificato, serio, forte. Ho appena detto che devo realizzare prodotti e cose importanti, perché facciamo servizio pubblico senza gravare sullo Stato. Devo quindi rivolgermi al mondo della comunicazione e della pubblicità per coprire i costi. Ma non lo faccio soltanto io. Quando il Santo Padre è andato al Meeting dell'amicizia e le riprese, sia nostre sia della RAI, hanno raccontato la visita, abbiamo visto un mondo di pubblicità attorno al Papa: Banca Intesa per prima, poi Enel, Eni. Tutti gli sponsor del Meeting erano visibilissimi nel momento in cui passava il Papa. È accaduto anche con BYD, con cui abbiamo un rapporto commerciale per sostenere questa televisione ed evitare ulteriori richieste di contributi. Non le voglio, perché credo che questa televisione debba autosostenersi. Nel caso specifico, durante il passaggio del Papa, un'immagine ha mostrato uno sponsor collocato in un angolo. Fa parte delle dinamiche commerciali di una televisione che non vive soltanto di contributi pubblici, ma deve vivere anche di ricavi commerciali. Non mi pare che il Vaticano si sia risentito, come non si è risentito per la visibilità degli sponsor al Meeting. Ritengo quindi che sia una politica commerciale che ha un senso e che meriti di essere approfondita.

Posso confermare che l'accordo con BYD non aveva nulla a che fare né con la segreteria agli Esteri né con il segretario Fabbri. Nasce da un mio rapporto personale con l'amministratore delegato, che ho voluto coinvolgere non soltanto in questo progetto: sarà coinvolto anche nel San Marino Song Contest e come sostenitore di tante altre iniziative. Che cosa manca? Ah, non ho stipendio. Lo faccio gratis. I miei predecessori non venivano pagati dalla RAI, ma da RTV. RTV rimborsava alla RAI i 240.000 euro dello stipendio di Vianello: lo pagava RTV. Non è mai stato a carico della RAI lo stipendio del direttore generale di RTV: la RAI lo erogava e RTV rimborsava l'importo. Nel mio caso, essendo anche direttore generale della RAI, il valore massimo rimborsato è stato quello di una mensilità, circa 20.000 euro a bilancio. Ho fatto sì che fosse conteggiato un unico mese, visto che non ero presente quotidianamente qui, ma potevo lavorare anche da remoto, utilizzando le strutture della RAI.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Per completare il discorso sullo stipendio, devo dire che il direttore ci ha rappresentato questa sua volontà. Personalmente, però, non sono totalmente d'accordo sul fatto che il suo lavoro debba essere completamente gratuito. Sono d'accordo sul fatto che occorra tenere conto delle dimensioni della struttura di RTV e che non si debba necessariamente prendere come parametro di riferimento la retribuzione precedente. Ritengo però che nel prosieguo debba essere stabilito uno stipendio per questo ruolo, perché credo che sia una cosa legittima e qualificante, mentre non lo sarebbe il contrario. Ne stiamo discutendo con il direttore, che continua a insistere su questo punto, ma credo che andremo verso il riconoscimento di un corrispettivo, perché lo riteniamo giusto.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Mi ha rubato la parola il collega. Non siamo soltanto io e lui a pensarla allo stesso modo: è il governo. Non può esserci un rapporto gratuito, sebbene ringraziamo il direttore per lo spirito che lo porta a dire questo e per quella passione di cui parlavo prima. In un rapporto di questo tipo, però, non può esserci gratuità. La Repubblica di San Marino non è nelle condizioni di farsi carico di emolumenti come quelli della RAI, lo sappiamo tutti, ma prossimamente ci sarà una discussione con il direttore. Ricordiamoci che tutto è accaduto in quest'ultimo mese: era il 17 ottobre quando tutti erano lì a capire e a preoccuparsi, per la verità non noi, di quello che sarebbe accaduto. Nelle prossime settimane ci siederemo quindi a un tavolo per stabilire tutto in maniera trasparente e chiara, parlando anche dello stipendio del direttore, che deve essere remunerato come qualunque persona che lavora. Se fra due anni arrivasse un manager diverso, indicato dalla RAI ma non suo dipendente, e dovesse essere pagato, ci porremmo lo stesso problema. Non è quindi una novità assoluta. Fatemi poi dire una cosa: molto spesso, ve l'ha appena detto lui, arrivano entrate pubblicitarie nella nostra televisione di Stato grazie ai rapporti diretti del direttore. Se vogliamo dare dei numeri, è arrivato circa un milione e mezzo di pubblicità in più rispetto a prima. Penso che questo coprirebbe tranquillamente un possibile stipendio. Non scherziamo sul fatto che qualcuno venga a lavorare gratuitamente: non penso che sia mai accaduto in nessun settore del mondo.

Presidente Pasquale Valentini: Volevo sottolineare due cose che non sono emerse in maniera esplicita, ma che secondo me sono importanti anche per definire la funzione di servizio pubblico di San Marino RTV. Sono nate e stanno nascendo collaborazioni con l'università e con altre realtà, come la sanità, che sono molto importanti. Il fatto che un ente abbia ricevuto dal governo un mandato per svolgere una funzione formativa e la svolga, almeno in parte, tramite San Marino RTV è significativo. Anche con una realtà come l'università si possono trovare forme di collaborazione molto interessanti e importanti. Sapere che esiste questa opportunità per i nostri enti pubblici è quindi molto importante. È uno sviluppo che mette insieme, da un lato, competenze, perché l'università ha competenze scientifiche, e dall'altro piattaforme di comunicazione che queste strutture non potrebbero gestire da sole. Quando diciamo che, guardando una trasmissione, si deve capire che è San Marino RTV, credo che questi elementi aiutino a qualificare la nostra programmazione. Deve esserci sicuramente anche intrattenimento, perché è un bisogno della popolazione, ma sapere che c'è anche un approfondimento

scientifico e culturale è molto significativo. Volevo ricordarlo perché stanno nascendo collaborazioni in questo senso, che contribuiscono a far sì che quello che potrebbe apparire come un semplice finanziamento pubblicitario, magari di basso profilo, diventi invece un incremento del lavoro culturale.

Direttore generale Roberto Sergio: Se posso aggiungere una cosa, nella velocità del racconto non abbiamo parlato di tanti prodotti che stiamo mettendo in campo. Ci sono quelli realizzati con l'Università di San Marino e un progetto che stiamo trattando proprio in questi giorni sulla violenza di genere e sui femminicidi. Prossimamente ci sarà una serie di puntate dedicate all'intelligenza artificiale, con personalità straordinarie che ci aggiorneranno sulla sua evoluzione. C'è quindi tantissimo servizio pubblico che stiamo producendo, oltre ai programmi di prima serata, e sempre più spesso con una vocazione sammarinese, come viene richiesto anche in consiglio di amministrazione.

Francesco Mussoni (PDCS): Devo dire che, come si dice, carta canta. Alla luce della relazione, mi verrebbe soltanto da fare i complimenti al consiglio di amministrazione, rappresentato dal presidente, e soprattutto al direttore generale. Il tema degli alti e bassi, evidenziato anche dal presidente, in questo caso ha registrato degli alti oggettivi: nei numeri, nella qualità, nell'innovazione, nel metodo e nella professionalità. Si chiamano competenze. Uno può anche avere il titolo di dottore, ma se non è competente non è competente. Lei ha evidentemente dimostrato le proprie competenze e questo, devo dire, per noi è una novità. Quello che mi aspetto dal futuro è quindi il mantenimento di queste condizioni di qualità e competenza. Credo che vada ringraziato anche il governo per il lavoro svolto. È un po' che non seguo proprio tutte le dinamiche particolari della politica e dei dibattiti, ma quando lei è arrivato mi pare che ci fosse stato un po' di dibattito, così come durante il suo mandato. Oggi mi pare di poter dire che la fiducia manifestata dagli interlocutori istituzionali, nel loro complesso, sia stata assolutamente intelligente e adeguata rispetto al risultato. Noi, da consiglieri di maggioranza, ma direi semplicemente da consiglieri, perché qui non è una questione di giacchetta, siamo estremamente contenti e soddisfatti. Dovremmo quindi fare un plauso e basta: il discorso potrebbe finire qui. C'è però un tema sul quale vorrei fare una domanda, anche se forse non c'è una risposta. La questione radiotelevisiva nasce già negli anni Cinquanta, quando il governo De Gasperi fece gli accordi con il governo di San Marino, perché c'era un contenzioso su questo tema. Stiamo parlando delle premesse dei rapporti fra Italia e San Marino e fra RAI e Stato di San Marino. C'è il tema della sovranità, come diceva bene il segretario Beccari. Vorrei fare questa riflessione con lei, direttore, e magari anche con il presidente. Forse non è questa la sede e la riprenderemo, ma negli alti e bassi vedo anche un tema di sovranità e controllo. È chiaro che le frequenze e la radiotelevisione sono un tema di sovranità per noi, ma anche un tema di controllo da parte del vicino. Forse fino a qualche decennio fa è stato così; oggi forse un po' meno, e glielo chiedo. Domani che cosa sarà? La configurazione dei rapporti e dell'architettura che si è creata, e forse questa è una domanda da rivolgere più alla politica che alla direzione o alla presidenza, può essere talvolta motivo di grande sviluppo di RTV e altre volte motivo di contingentamento. Se ci sono competenze, esperienze e certe storie, può diventare un fattore di crescita; in loro assenza, certe dinamiche possono invece portare a un ridimensionamento. Per questo ritengo centrale il tema del mercato e dell'autonomia finanziaria. Mi fa piacere che ci siano BYD e qualunque altro soggetto, perché, se abbiamo autonomia finanziaria, abbiamo anche un'autonomia sovrana nel rapporto bilaterale, garantita non soltanto dagli accordi, ma dalla concretezza dei fatti. La domanda è quindi questa: al di là delle competenze, delle capacità e anche della sua persona, direttore, come vede il futuro del rapporto istituzionale? Questo rapporto, recentemente aggiornato dagli accordi, merita forse una riflessione diversa oppure può essere adeguato in presenza di determinate azioni? La ringrazio e ringrazio anche il presidente. Mi fa piacere che siate venuti in due: forse è prassi, ma l'ho apprezzato ed è giusto che sia così. Grazie per la relazione, per i dati, per i numeri e per il lavoro svolto. Speriamo che si continui in questo modo.

Matteo Rossi (PSD): A distanza di due anni dall'ultima audizione è giunto il momento di fare un bilancio e riteniamo che debba essere fatto. Anche perché, direttore, per quanto riguarda la forza politica che rappresento, il PSD, siamo stati forse l'unico partito che, nel marzo 2024, quando è stato conclamato il forte disavanzo di quasi due milioni, ci ha messo pubblicamente la faccia. Abbiamo cercato di fare proposte e di farci carico delle preoccupazioni dei tanti giornalisti e operatori. Come lei ha ricordato, con molti di loro possono esserci rapporti di amicizia: siamo una piccola comunità, fra amicizie, parentele e vicinato. Non è quindi una questione di rapporti politici o di preferenze fra un partito e l'altro, è una caratteristica della nostra Repubblica. In quella situazione ci siamo fatti carico anche di queste problematiche e abbiamo indicato alcuni punti che, dal nostro punto di vista, potevano essere un viatico per arrivare al salvataggio dell'azienda. In primo luogo, mettere in gioco i rapporti politici, soprattutto con il socio RAI, che lei ha rappresentato per tanti anni, e naturalmente con la controparte italiana. Come ha ribadito anche lei, la RAI è un'azienda di Stato e i consigli di amministrazione sono di emanazione politica. A cascata, quindi, è anche una questione di rapporti politici. Abbiamo detto: mettiamo in campo le leve e i rapporti che abbiamo e lavoriamo per preservare innanzitutto i posti di lavoro. In un momento di crisi, anche se poteva sembrare una follia, proviamo non soltanto a garantirli, ma a rilanciare una progettualità di sviluppo della televisione di Stato, anche alla luce degli accordi rinnovati nel 2021. Non so fino a che punto premiassero la posizione di San Marino, ma sicuramente erano un buon viatico per il dialogo con la controparte: quando si fa un accordo, per definizione si raggiunge un'intesa. Da marzo 2024 a ottobre 2026 sono passati due anni e mezzo e credo che il bilancio sia estremamente positivo, per usare un termine equilibrato. Non siamo qui soltanto per farci i complimenti, ma per fare considerazioni alla luce dei dati e dei fatti. Vediamo una televisione che non soltanto è stata messa in salvo, ma è stata rilanciata anche sotto il profilo di ciò che la gente non percepisce direttamente, cioè i conti. Il comune cittadino non ha la percezione dell'avanzo o del disavanzo: vede programmi, palinsesti, novità, volti, colori, tutto quello che viene comunicato. Da normali fruitori della televisione vediamo che, rispetto a due anni fa, è stato portato avanti non soltanto un piano industriale, ma una rivoluzione della televisione di Stato. Per il San Marino Song Contest ci ricordiamo bene da dove eravamo partiti, e non è una critica: bisogna sempre partire da qualche parte, c'è un anno zero in tutto. I miglioramenti, il livello e lo standing che ci dà il Song Contest sono fondamentali, sia in termini di visibilità internazionale sia di entrate commerciali. Lei ha letto bene il rapporto con il Festival di Sanremo. Magari all'occhio e all'orecchio della gente non viene percepito, ma quando Carlo Conti cita il San Marino Song Contest durante la diretta, è una visibilità per la quale un'azienda o un ente pagherebbero cifre molto elevate pur di far sentire il proprio nome o promuovere un'iniziativa. È qualcosa che ha garantito alla televisione di Stato e a San Marino una visibilità incredibile e credo che questo sia dipeso principalmente dalla capacità e dalla visione di chi ha condotto questa fase. Direttore, siamo molto consapevoli del fatto che il suo lavoro sia stato importantissimo anche per il rilancio di un settore importante e non facile come quello del giornalismo. La televisione di Stato traina un settore: ci sono i giornali, la stampa, i siti e i blog, ma il settore dell'informazione e del giornalismo è trainato principalmente dalla TV di Stato. C'è stato anche l'esame per l'ordine dei giornalisti, per esempio, una cosa del tutto innovativa per San Marino in questa fase storica, emersa adesso e non prima. La televisione ha dato lavoro a tante persone e siamo contenti di vedere che la maggioranza è sammarinese. Non facciamo questioni di dogane o confini, perché il lavoro è lavoro, la dignità è dignità e soprattutto la competenza è ciò che dà a un'azienda le gambe e il fiato per stare sul mercato. Questi sono comunque dati importanti. Ci sono quindi tanti aspetti estremamente positivi da valorizzare. Crediamo che il lavoro svolto sia stato importante e sappiamo benissimo che le dinamiche in campo non dipendono esclusivamente dalla Repubblica di San Marino. C'è la sua volontà: può accettare di rimanere a San Marino oppure no, ma non mi sembra che il suo orientamento sia quello di lasciarci, direttore. Poi c'è la controparte italiana. Torno all'inizio del mio intervento: in quel comunicato del marzo 2024 ci siamo appellati ai rapporti politici e alle relazioni fra il nostro governo e l'Italia, fra la nostra televisione e la RAI. Sappiamo che ci sono dinamiche che non dipendono esclusivamente dalla volontà di San Marino. Crediamo però che in passato non ci siano stati direttori

sotto la cui gestione la televisione di Stato abbia ottenuto così tanti benefici in termini di immagine, economici e di relazioni. Tutto poi va a cascata: non riguarda soltanto la televisione in sé, ma anche i rapporti con le aziende, le relazioni internazionali e quelle istituzionali. Sono quindi convinto anch'io che i benefici che lei ha portato alla televisione di Stato non siano legati al doppio ruolo, ma al fatto che nella sua carriera sia riuscito a costruire uno standing e una credibilità che vanno oltre il ruolo di direttore o amministratore delegato della RAI. Rinnoviamo quindi le congratulazioni per il buon lavoro a lei, al presidente, a tutto il consiglio di amministrazione e a tutta la televisione di Stato, sperando che il trend sia confermato in futuro. Il mio auspicio è che, qualunque sia il futuro dopo il 2027, si possa trasmettere il testimone di questo stato di salute di RTV e proseguire sulla strada intrapresa. Ho poi una domanda rivolta più al governo che alla parte aziendale. In questo piano di sviluppo e rinnovamento della televisione di Stato, che si vede dal palinsesto e dalle nuove scenografie, è previsto qualcosa anche per la nuova sede? Immagino che le produzioni e le tecnologie necessitino di spazi. La mia domanda al governo va in questa direzione.

Dalibor Riccardi (Libera): Farò un intervento di carattere generale, perché sulle domande sono stati bravi i miei colleghi e faccio mie anche alcune delle perplessità espresse. Chiuderò probabilmente con un auspicio: lei, direttore, ha dato una risposta legata a una data, ma dal mio intervento capirà che personalmente preferirei una continuità ancora più lunga. Parto da qui perché voglio fare anche qualche considerazione politica. L'esercizio 2023 si chiude con un passivo di quasi due milioni di euro. Vedere oggi i numeri, e carta canta, basterebbe già: potrei chiudere il microfono e ringraziare per il lavoro fatto. Credo però che sia giusto non sottolineare soltanto i numeri in maniera asettica, ma capire anche come si sia arrivati a questo risultato. L'organigramma è praticamente rimasto immutato, anzi forse è leggermente cresciuto. Le persone che operano oggi nella radiotelevisione pubblica sono principalmente sammarinesi: anche questo mantiene un'identità importante e consolida il lavoro. Ritengo opportuno sottolineare, come hanno fatto alcuni colleghi e membri del governo, l'importanza di una televisione pubblica e di una libera informazione nel nostro Paese, oltre al valore della visibilità e della sovranità. Ho avuto occasione di essere ospite, ad esempio, a Breakfast San Marino e di notare bene quanto siano cambiati gli studi e quale evoluzione tecnologica sia stata compiuta negli ultimi due anni. Sono cose concrete, tangibili, che si notano anche per chi, come me, non è del settore. Credo che il passaggio al canale unico, avvenuto, se non sbaglio, nel giugno 2025, abbia avuto un valore strategico forse meno sottolineato. È stata una scelta molto lungimirante: unificare il canale e il palinsesto significa concentrare anche gli interessi in ambito pubblicitario. Questi dati sono incontrovertibili e si vedono dal bilancio pubblico: la raccolta pubblicitaria televisiva è più che raddoppiata. Probabilmente è avvenuto anche per questo, perché queste scelte strategiche hanno portato gli investitori a essere più interessati a sostenere la televisione. È un risultato legato a una strategia di governance che va consolidata, rimarcata e sottolineata. È visibile a tutti anche il notevole salto di qualità del palinsesto e dei prodotti che oggi vengono proposti. Lei citava, ad esempio, il nuovo Roxy Bar, una trasmissione storica della radiotelevisione italiana che oggi viene riproposta con un format diverso. Ho parlato di Breakfast San Marino, ma penso anche al consolidamento di altri programmi che, dal mio punto di vista, erano già di qualità e ai quali sono stati dati ulteriore risalto e valorizzazione. Tanti progetti esistevano già prima del suo arrivo, ma credo siano stati ulteriormente valorizzati. Sono stati valorizzati anche i professionisti della struttura, compresi quelli già presenti, che credo abbiano potuto beneficiare della sinergia con RAI e migliorare ulteriormente la propria qualità professionale. Nell'ambito del mio incarico alla suprema magistratura, come Reggenza, ho avuto occasione di essere presente al primo Eurovision sotto la vostra gestione. Si notavano la qualità del prodotto e quella dei professionisti che lavoravano costantemente alla riuscita del progetto. Era evidente anche a una persona che non viene da quel mondo e da quella professione. Un altro punto sul quale vorrei soffermarmi è che il bilancio oggi si aggira sugli otto milioni di euro, sostenuto da un fondamentale contributo dello Stato italiano e da una partecipazione dello Stato sammarinese. È una scelta strategica importante che porta un miglioramento alla televisione e alla struttura sammarinese, ma credo rappresenti anche un valore aggiunto per lo Stato italiano. Altrimenti non penso che

investirebbe questo tipo di risorse nel progetto. È un modello virtuoso di cooperazione che dobbiamo confermare, continuare e sviluppare con convinzione. Ne sono fermamente convinto, non soltanto sulla base delle indicazioni ricevute, ma anche per la sinergia e la cooperazione che portano prodotti di maggiore qualità e un miglioramento per entrambe le realtà che partecipano alla nostra televisione. Chiudo forse con la nota meno positiva. Di fronte a tutti questi elementi favorevoli, in termini di entrate, pubblicità e palinsesti, è normale che si debba fare una riflessione. Quando lei è arrivato, direttore, c'era l'emergenza di rilanciare qualcosa che rischiava quasi di saltare, non prendiamoci in giro. Oggi la sfida, oltre al rilancio, è consolidare il lavoro fatto. Il mio auspicio è trovare continuità in questo rapporto. È normale che non ci si debba legare strutturalmente ed esclusivamente a una persona, ma quando ci sono risultati inconfutabili credo che il valore aggiunto della persona, in questo caso lei, sia palese ed evidente a tutti. Chiudo quindi con l'auspicio che il rapporto con RAI continui a mantenere questo tipo di sinergia e che lei possa restare alla guida della nostra televisione anche oltre il 2027. Posso soltanto ringraziarla per il lavoro svolto, sperando di averla ancora con noi anche oltre la data che ha indicato.

Direttore generale Roberto Sergio: Innanzitutto è stato posto un tema sui rapporti istituzionali e sulla sovranità dello Stato di San Marino rispetto ai rapporti con RAI e con il governo italiano. Avevo iniziato un'interlocuzione con il MIMIT che, anche alla luce del dibattito sulla mia persona nelle ultime settimane, non è proseguita, ma ripartirà immediatamente. Con il ministro Urso ho firmato in RAI il contratto di servizio, quindi ho un rapporto ormai abbastanza solido sia con lui sia con le strutture del ministero. Ho trovato un'ampia apertura da parte del MIMIT a valutare, insieme alle strutture del segretario Fabbri, un rinnovato accordo con il governo italiano, soprattutto migliorativo rispetto a quello precedente. Non c'è stato un seguito, ma faremo ripartire immediatamente il confronto. Il tema era già stato posto all'attenzione e ne avevo accennato al segretario di Stato, poi ci siamo fermati un momento. Vedete però che le cose vanno avanti tutte molto velocemente, quindi faremo ripartire con grande velocità anche questa. Non posso che essere grato sia al governo sia alle opposizioni, perché quello che è stato fatto in questi due anni non sarebbe potuto accadere con la stessa tranquillità e serenità se non ci fosse stato un governo che, accordando fiducia, creava le condizioni per lavorare, salvo poi verificare i risultati, come abbiamo fatto oggi. Devo però riconoscere anche il rapporto corretto e sano con gli attuali partiti di opposizione. Ho avuto piacere, oltre che desiderio, di incontrarli, parlare e confrontarmi con loro, per raccogliere le loro valutazioni e trasmettere le mie riflessioni su quello che doveva essere questa televisione pubblica. La nuova sede è un tema importante, che deve trovare una soluzione. Intanto significherebbe liberare un corpo di questo palazzo, che tornerebbe nella disponibilità dello Stato e sarebbe utilizzabile per altro. Soprattutto, però, l'attuale sede rappresenta oggettivamente un limite, sia per ragioni di sicurezza sia per le dimensioni degli spazi, alla luce dello sviluppo che stiamo avendo. Per cambiare dobbiamo trovare un luogo esistente da avere in comodato d'uso: oggi non abbiamo la possibilità di acquistare una sede né di farci carico immediatamente di un affitto importante. Bisogna capire se, fra le proprietà dello Stato o in aree dove si possa immaginare una costruzione, sia possibile individuare un luogo nuovo, moderno e adeguato alle prospettive che ci diamo. Questo renderebbe ancora più forti la televisione e il suo sviluppo. Per quanto riguarda il consolidamento, il mio obiettivo è rendere la televisione di Stato sempre più forte, indipendente e autonoma da qualunque personalismo. Ci siamo dati una scadenza che in realtà non ci impone nessuno, se non il rispetto per il socio RAI, che ha il potere di designazione: la fine del 2027. Per quanto mi riguarda, sto svolgendo questo lavoro veramente con passione ed entusiasmo, quindi non sto assolutamente mettendo in dubbio la mia presenza e il mio lavoro qui nella Repubblica. Fatemi aggiungere un grandissimo ringraziamento a tutti i dipendenti, perché tutto questo si sta realizzando, al di là della mia guida, del consiglio di amministrazione e dell'abilità e capacità di mediazione e sintesi del presidente, grazie ai colleghi giornalisti, ai tecnici e agli amministrativi. Senza di loro non sarebbe stato possibile. Credo quindi che il plauso maggiore debba essere rivolto soprattutto a loro.

Presidente Pasquale Valentini: Ringrazio il direttore per questo accenno, perché in tutto il positivo che abbiamo individuato oggi c'è un punto sul quale lavorare: fare in modo che anche lavorare a San Marino RTV sia gratificante, costruttivo e di aiuto per chi ci lavora. Non è scontato e bisogna lavorare su questo aspetto. Per il resto, come ho detto al direttore fin dall'inizio, il consiglio di amministrazione deve accompagnare e sostenere questo percorso. Ha bisogno della fiducia di tutte le forze politiche, perché non appartiene a una sola forza, e per questo deve essere il più possibile trasparente. Ogni questione che dovesse porsi, invece di diventare una chiacchiera, deve diventare una domanda alla quale si possa rispondere. Quello che molte volte mina il nostro piccolo territorio è il continuo serpeggiare di voci che finiscono per rendere tutto vacuo e contingente. Abbiamo invece bisogno di solidità. Il Papa ci ha detto una cosa straordinaria: possiamo essere un laboratorio di buona politica. Ma bisogna fare buona politica. Non ha detto che siamo un laboratorio di buona politica, ha detto che possiamo esserlo. A volte c'è l'equivoco di pensare che l'importante sia far vedere. Bisogna invece far vedere buona politica: mostrare molte cose, se molte non sono buone, non fa crescere la nostra identità o la percezione positiva del Paese. È quindi bellissimo avere uno strumento che cresce in questo modo, al pari di quello di una grande nazione, e poter mostrare attraverso questo strumento fatti di buona politica. Mi auguro di poter contribuire a questa avventura finché mi sarà possibile.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Intervengo volentieri, anche alla luce dell'audizione che ha preceduto questo dibattito, nella quale credo siano stati forniti dati incontrovertibili sulla positività del percorso intrapreso con l'arrivo del direttore Roberto Sergio nel novembre 2024. Le ristrutturazioni di RTV, anche a livello di organico, e la presenza del rinnovato consiglio di amministrazione hanno dato una visione sinergica del percorso della televisione di Stato. Ci sono passaggi emblematici e riscontri oggettivi dell'ottimo andamento di questi mesi, di questi due anni, nei quali la nostra televisione ha adottato una gestione davvero diversa, credo più professionale. Molto del cambiamento rispetto alle precedenti gestioni è dovuto a un fatto rimarcato dallo stesso direttore: quel ruolo non può essere ricoperto soltanto da chi ha ottime qualità giornalistiche, ma non competenze manageriali e imprenditoriali. Il direttore le incarna entrambe e credo che molto del salto di qualità sia dovuto a questo. Anche la sua pluriennale esperienza in RAI, che gli ha permesso di radicare rapporti, avere conoscenze e interfacciarsi con realtà di ogni tipo, comprese quelle imprenditoriali, ha contribuito in maniera determinante a raggiungere gli obiettivi che ci eravamo prefissi all'avvio della nuova gestione. Come ho detto durante l'audizione, di fronte alla situazione in cui versava RTV, soprattutto sul piano del bilancio, come governo ci eravamo posti due obiettivi: raggiungere il pareggio di bilancio e conservare e valorizzare le professionalità che già facevano parte della nostra televisione di Stato. L'importanza della forza lavoro, dei giornalisti, dei tecnici e di tutti coloro che fanno parte di RTV è stata riconosciuta anche dal direttore. Con l'ultima gestione queste persone hanno avuto una valorizzazione che ha permesso loro di esprimere le proprie competenze e professionalità. È un altro obiettivo raggiunto di cui dobbiamo andare fieri. Come dicevo prima, però, non mi sarei mai aspettato una crescita così esponenziale rispetto agli obiettivi che il piano industriale e RTV si erano posti. C'è stato un cambiamento evidente delle infrastrutture, che ormai non permettevano più alla televisione di lavorare, con nuovi studi e una dotazione veramente all'altezza, che consentono a RTV di essere snella, veloce, all'avanguardia e al passo con i tempi. Ho già ricordato l'identificazione della televisione di Stato sotto un unico emblema nella sua proiezione nel mondo, in particolare in Italia, ma anche sul digitale e sui vari mezzi di comunicazione. Tutti ricordiamo quando da una parte c'erano i canali 830 e 831, dall'altra il 97 e il 98. Anche questo è stato un passaggio importante, perché ci permette di identificarci nel mondo attraverso un segno unico e fa parte di questo percorso di crescita. Il resto lo hanno fatto gli eventi richiamati. Molti inizialmente avevano dubbi sul percorso del San Marino Song Contest, sul quale invece credo che la televisione di Stato abbia dato il meglio e abbia veicolato l'immagine di San Marino nel mondo in maniera veramente all'altezza di una TV di Stato. Bisogna fare i complimenti a chi ci ha creduto fin da subito. Mi limito a queste considerazioni, perché

credo sia giusto lasciare spazio ai commissari, affinché possano suffragare le ragioni di questa disamina positiva del governo oppure mettere sul campo gli eventuali dubbi e le perplessità rimasti dopo l'audizione.

Fabio Righi (D-ML): Il senso della firma della mia forza politica alla richiesta di audizione va invece nella direzione di considerare San Marino RTV, la televisione nazionale, un interesse nazionale. Queste audizioni devono essere più frequenti e devono consentire di comprendere il percorso. Guardando da fuori, e permettetemi di dirlo, c'è un problema che rappresentiamo ormai da tempo su più fronti: il mancato coinvolgimento sui passaggi, sulle decisioni e sulle questioni. Purtroppo le riunioni politiche in questo Paese sono venute meno, continuo a denunciarlo in tutti i microfoni possibili, compreso quello della commissione, e questo rende a volte difficile il dialogo. Si usano quindi gli strumenti delle richieste di audizione, delle interpellanze e delle interrogazioni, che vengono sempre letti come vere e proprie armi puntate contro qualcuno, quando invece la volontà è parlare di questi argomenti, comprenderli, analizzarli e capire le vicende che li riguardano. Del resto, sulla questione che ha coinvolto il direttore non si capiva se sarebbe rimasto, quale fosse il rapporto con RAI: erano informazioni che circolavano un po' nei corridoi e un po' sulla stampa, in modo certamente disorganico. Oggi credo sia stata una buona occasione per avere chiarimenti, mettere in fila le cose e cominciare a riparlare del tema. Lo dico a scanso di equivoci. Rispetto alla precedente esperienza di governo, ai numeri presentati in quel contesto e alla situazione di San Marino RTV, oggi, sulla base di quello che ci avete raccontato anche in termini numerici, è indiscutibile che ci troviamo di fronte a una situazione di recupero. Ricordo che eravamo arrivati a un dissesto tale per cui non si comprendeva come potesse proseguire l'attività. Anche il precedente direttore, nonostante l'impegno, evidentemente non era riuscito a risolvere quella situazione, che rimaneva particolarmente critica. Oggi, stando alle informazioni fornite, il quadro è oggettivamente differente. La presenza dell'attuale direttore, che ho conosciuto attraverso il lavoro che sta svolgendo a San Marino RTV, rappresenta un elemento di discontinuità con il passato. Senza voler togliere nulla ai precedenti direttori, che sicuramente si sono impegnati nell'interesse dell'emittente, credo che la designazione del dottor Sergio abbia segnato un cambio di passo. Non me ne voglia nessuno e non voglio essere frainteso, ma uso parole che ho sempre sentito nell'ambiente politico: sembrava che il posto di direttore generale di RTV fosse un paracadute o un parcheggio per qualcuno che veniva a svernare a San Marino, e tanti saluti. Qui c'è stato un cambio di passo che credo derivi anche da un'attenzione e da una convinzione politica di voler dare veramente una spinta a San Marino RTV. Molto, in questo Paese, passa dalla volontà politica. Oggi colgo questo elemento in una televisione che sta crescendo. Si può migliorare? Sicuramente sì, ma rispetto al passato c'è un incremento di programmi, un livello diverso e vengono trattati argomenti e aspetti diversi. È una televisione che, da una dimensione nazionale quasi provinciale, comincia a muovere i primi passi verso un taglio più internazionale, che si addice a una TV nazionale. Non posso quindi dire che la situazione sia drammatica. Ci sono però aspetti che vanno tenuti sotto attenzione. Uno è stato toccato prima e lo ribadisco, allargando il ragionamento oltre la televisione di Stato al grosso problema dell'informazione nel nostro Paese. Senza voler entrare nelle questioni relative all'uno o all'altro giornale o sito, c'è spesso un problema di strumentalizzazione delle informazioni. Non riguarda tutti, ma alcune uscite, e qui non mi riferisco a San Marino RTV, sembrano cariche di argomentazioni più politiche che giornalistiche. Il Paese è piccolo e i collegamenti fra certi giornalisti, siti o giornali e la politica sembrano evidenti un po' a tutti. Questo crea anche un problema di tenuta democratica, perché a volte si ha l'impressione che vengano meno quei principi e quei valori richiamati dal direttore Sergio rispetto all'attenzione e alla libertà del giornalista. Non si può fare di tutta ai quattro angoli e volutamente non faccio nomi o riferimenti precisi, ma se vogliamo guardarci negli occhi ed essere seri dobbiamo prendere atto di questa situazione. Anche il tema dell'essere equilibrati è stato un problema di San Marino RTV. Nell'ultimo periodo forse è in parte rientrato rispetto a quello che percepiamo come forza politica diversi mesi fa, ma la televisione non ne è del tutto immune: a volte notiamo ancora questo aspetto. Mi fa piacere che il direttore lo abbia sottolineato e che ci sia attenzione nel perseguire questo

obiettivo. In un Paese così piccolo, soprattutto per una televisione nazionale che ha inevitabilmente interazioni molto strette con la parte governativa, esiste il pericolo di diventare, come qualcuno ha detto qualche tempo fa, governista. Non sto dicendo che lo sia, ma il pericolo c'è. Trovo quindi assolutamente giusto che ci sia un'attenzione particolare. Quello che credo non sia emerso in modo sufficientemente chiaro oggi è la prospettiva di San Marino RTV. Mi auguro che questa sia la prima di una serie di ulteriori audizioni e dibattiti all'interno della commissione. Si dice che esista un piano industriale, ma noi non l'abbiamo visto. Riteniamo opportuno un dibattito anche su quello, non per metterci le mani o sostituirci ai manager della struttura, ma perché, trattandosi di una TV nazionale, ci piacerebbe conoscere e valutare le linee di indirizzo e la rotta delle politiche legate a questo servizio e, perché no, dare un contributo. Oggi è stato fatto un grande elenco delle attività implementate rispetto alla situazione precedente. È certamente interessante ai fini del nostro lavoro, ma dobbiamo anche essere messi nelle condizioni di avere gli elementi per indicare la rotta futura: da qui a cinque, dieci o quindici anni, quale impostazione vogliamo dare? Su questo ci troviamo sempre a discutere a posteriori, magari con un dibattito politico sullo scandaluccio di turno, chiamiamolo così, piuttosto che con una riflessione compiuta e attenta su aspetti importanti. Come è stato giustamente ricordato durante l'audizione, attraverso l'attività della televisione di Stato non passa soltanto il servizio di informazione, ma anche la reputazione di un Paese. Alcune scelte e alcuni indirizzi meritano quindi un approfondimento. Per esempio, pur ritenendo San Marino RTV libera di valutare le sponsorizzazioni che riceve, bisogna considerare se queste possano portare conseguenze o ripercussioni non prettamente commerciali. Penso a BYD. Non sono contrario alle multinazionali né al fatto di essere un Paese neutrale, come siamo sempre stati: dobbiamo avere la nostra idea e la nostra linea. Non possiamo però far finta che il mondo fuori dai nostri confini non esista o che non faccia differenza se un investimento o una sponsorizzazione, soprattutto in una televisione di Stato, provengano dall'uno o dall'altro colosso. Non dico di non accettarli, ma che certe valutazioni e linee di indirizzo andrebbero quantomeno condivise, dibattute e, perché no, definite insieme. La visita del Papa, per esempio, è andata in mondovisione e quella è l'immagine che ne è emersa. Poi risulta che esiste un protocollo relativo a un settore notoriamente sotto attenzione per diversi motivi, anche da parte italiana e non soltanto. Anche su questo non è ancora ben chiaro che cosa stia succedendo. Non è che non abbiamo avuto esperienze pregresse. Sicuramente starete facendo tutto secondo tutti i crismi e con tutti gli equilibri del mondo, ma da chi, pur rivestendo un ruolo istituzionale, non è adeguatamente informato non potete pretendere che non arrivino domande, che poi si è costretti a porre anche in contesti come questo, a microfono aperto. Crediamo invece che recuperare quello che, secondo noi, è il sano modo di fare politica possa contribuire a una collaborazione più proficua: al di là dei momenti istituzionali e formali, deve riprendere un dialogo politico serio, senza preconcetti, su questi e altri argomenti. Detto questo, riconfermo che ci piacerebbe vedere più da vicino il piano industriale e le prospettive, proseguendo questo dibattito e tenendo conto dell'importanza dell'argomento trattato.

Nicola Renzi (RF): Come ho già detto nel mio intervento alla presenza del presidente e del direttore di RTV, quello che ci anima è innanzitutto la convinzione profonda che San Marino RTV sia un ente importante per la riconferma della sovranità del nostro Paese. Le valutazioni che facciamo derivano semplicemente dal fatto che abbiamo a cuore San Marino RTV e prescindono dalle persone, dai momenti, dalle contingenze e anche dal dibattito politico. Non siamo qui a fare maggioranza e opposizione: quello che dirò si basa su questo. Prima cosa: i dati economici che abbiamo visto sono incontrovertibili e secondo noi sono positivi. Ci mancherebbe altro, chi può dire il contrario? La nostra preoccupazione riguarda però la continuità aziendale negli anni che verranno. Mi spiego in maniera molto chiara. Credo che nessuno possa negare che gran parte degli introiti arrivati a San Marino RTV negli ultimi due anni siano dovuti anche, e non è una cosa negativa, al fatto che il direttore occupasse contemporaneamente ruoli importantissimi e apicali nella RAI. Questo consentiva un rapporto ancora più stretto, sinergico e collaborativo con la RAI e ha permesso maggiori investimenti, maggiori mezzi e una maggiore raccolta. È un dato positivo, ma dobbiamo interrogarci

su quello che succederà da oggi in avanti, perché la cessazione dell'incarico del direttore Sergio in RAI risale a pochissime settimane fa. C'è un altro aspetto che in parte ci preoccupa e che speriamo venga chiarito, anche se sicuramente il governo lo avrà ben presente. Il direttore ci ha detto che l'orizzonte verosimile per la prosecuzione del suo mandato a San Marino, salvo altre determinazioni sue, del consiglio di amministrazione o della RAI, qualora cambiasse il consiglio, è la fine del 2027. Nulla vieta che possa proseguire anche oltre: dipenderà dalle determinazioni che prenderanno il governo sammarinese, il consiglio di amministrazione di San Marino RTV e la RAI. Qui, secondo me, c'è un tema rilevante. Il direttore resterà fino al 2027, mentre il piano industriale riguarda il periodo 2027-2030. Se poi ci fosse un cambio al vertice, probabilmente inciderebbe anche sul piano, perché un altro direttore potrebbe avere altre linee da portare avanti e realizzare. Non dico che dobbiamo considerarla una cosa terribile, ma certamente dobbiamo tenere conto di questi incastri: la permanenza dell'attuale direttore fino al 2027, con una veste diversa perché non avrà più i ruoli in RAI, e l'applicazione di un piano industriale il cui anno iniziale coincide con l'ultimo anno dell'orizzonte indicato dal direttore. Credo che sia un tema da tenere presente. C'è poi la grande questione della partnership con la RAI. Mi sono dimenticato di fare una domanda che sarà utile tenere presente anche nel prosieguo dell'applicazione del piano industriale, e che il direttore ha citato: le partnership con soggetti editoriali privati. Come si collocano rispetto a quella già strutturata con la RAI? Sono accettate, decise di comune accordo? Quale grado di condivisione c'è in questo campo? Anche su questo nessuno ha contrarietà, ma vogliamo che sia chiaro che San Marino RTV deve guardare prevalentemente e soprattutto alle tematiche e agli interessi della Repubblica di San Marino e, semmai, dopo agli altri. Non vorrei mai che si trovasse invischiata in questioni riguardanti gli scontri politici del Paese vicino. Credo che sia una preoccupazione più che lecita e che abbiamo tutti. È positivo anche il dato dei dipendenti, che sono aumentati. Questo significa però che il piano industriale 2027-2030, già predisposto e che andremo ad analizzare, deve consentire il mantenimento in servizio di un numero maggiore di persone rispetto all'inizio della direzione del dottor Sergio. Anche questo è un dato da tenere sotto controllo. Il direttore e il presidente ci hanno descritto una RTV che aumenta gli organici e che ha fatto investimenti importanti, ma credo che tutti dobbiamo pretendere che siano sostenibili negli anni. Fare questi investimenti per poi dover tornare indietro sarebbe una vera iattura per tutti. Lo dico riconoscendo come assolutamente positivo il fatto che non ci siano stati licenziamenti e che, anzi, sia aumentata la forza lavoro. Mi piacerebbe anche che ci fosse un'attenzione ancora maggiore alle professionalità sammarinesi. Ho sentito molte valutazioni sul passato e, sinceramente, alcune mi sono sembrate un po' ingenerose. Al di là della questione dell'intervista ad Ali Turchi, e l'ho già detto altre volte, quella è stata l'unica occasione nella mia carriera politica in cui mi sono permesso di prendere il telefono per arrabbiarmi per un'intervista che non soltanto non dividevo, ma consideravo sbagliata. Aveva palesato cose diverse da quelle che ci eravamo detti la mattina in un incontro fra il governo e quella persona, un incontro che fu sostanzialmente catastrofico. È stata l'unica volta in cui ho chiamato il direttore per manifestare la mia perplessità rispetto a quanto era stato detto. Nella storia professionale delle persone, però, credo possano capitare cadute di stile. Francamente non condivido il fatto di liquidare la direzione precedente come se fosse stata negativa per il Paese. Quasi tutti i partiti, allora, erano concordi sulle modalità di direzione e non ricordo critiche dirette. Questo atteggiamento per cui il nuovo è sempre meglio mi ha sempre dato un po' fastidio, soprattutto quando si attacca chi non c'è più e non può neanche difendersi. Ci tenevo a dirlo, perché credo che San Marino RTV, anche sotto la direzione di Carlo Romeo, abbia fatto importanti passi avanti rispetto al periodo precedente. Quando si parla di RTV si dice sempre: «Rispetto ai disastri del passato». Credo invece che ci vorrebbe un po' più di rispetto per chi ha lavorato prima, ma questa è una mia opinione. Ultima cosa: pluralismo e indipendenza. Il direttore ci ha detto che in RAI c'era un modo di dire: 30% al governo, 30% alla maggioranza e 30% all'opposizione. Al di là di questo, la RAI ha tre canali e, guardando storicamente a ciò che è successo, la cosiddetta lottizzazione, che qualcuno può giudicare positiva e qualcuno negativa, prevedeva anche reti un po' di area. Oggi, peraltro, la RAI ha molte più di tre reti e può spaziare. San Marino RTV ha un unico canale. Se si volesse sdoganare una divisione di quel tipo,

sarebbe un problema molto serio. Credo però di aver capito che il direttore non la intendesse come un principio, anzi forse l'ha citata come una visione storica e deteriore. Sono convinto che il governo debba comunicare e abbia tutto il diritto di raccontare ai sammarinesi quello che sta facendo. Mi piacerebbe però che la televisione di Stato ne desse conto senza una comunicazione apologetica o celebrativa, ma attraverso la semplice cronaca e il diritto di esprimere opinioni e informare il pubblico sull'attività del governo. Mi piacerebbe anche vedere servizi che incalzino. Credo che soltanto a San Marino succeda che i blog diano addosso all'opposizione, perché normalmente la critica e la satira si rivolgono a chi ha il potere. Qui invece si fanno nei confronti di Zonzini o Renzi che, per carità, non contiamo niente, ma va bene così. Si vede che a qualcuno piace e questo la dice lunga anche sul modo in cui qualcuno intende i rapporti con il governo. Quelli, però, sono blog. Da RTV credo che tutti i sammarinesi si aspettino anche domande scomode e un lavoro che vada a scavare nei fatti. Sinceramente sono rimasto molto stupito quando, rispetto ad alcuni cosiddetti scandali e arresti eccellenti avvenuti in Repubblica, sono passati giorni prima che venisse data la notizia. Erano cose di cui si parlava nei bar, ma non ancora sui mezzi di informazione. A mio avviso questo segna un'involuzione rispetto al passato della nostra storia. Ho finito, presidente. Tanto non c'è proprio la possibilità di intavolare un dialogo. Pensavo di essere stato abbastanza preciso e leale, ma evidentemente la volontà è quella di prendere in giro. Quindi ho finito.

Antonella Mularoni (RF): Farò un intervento molto breve, anche perché avrei sinceramente preferito intervenire avendo a disposizione, come commissari, il piano industriale per i prossimi anni. Il segretario Pedini Amati ha detto che ce lo farà avere. Va bene, ce lo farà avere San Marino RTV. Avrei ritenuto utile poter parlare oggi delle prospettive. Non era una critica. Confesso di non essere una grande appassionata di televisione: la guardo molto poco in generale e quindi non guardo tantissimo nemmeno San Marino RTV. Quello che mi interessa è la prospettiva che abbiamo come Paese per la nostra emittente, a maggior ragione in vista dell'accordo di associazione con l'Unione europea, che cambierà tante cose, probabilmente anche la percezione di San Marino in Europa. Potrebbe esserci un interesse molto maggiore da parte degli altri Paesi a capire che cos'è San Marino, se valga la pena avvicinarsi e investire qui. Mi sarebbe quindi piaciuto capire, e magari i segretari di Stato possono comunque rispondermi, se ci sia già stato un approfondimento su questo aspetto e quali siano le direttrici di sviluppo per il futuro. Il passato lo conosciamo. La nostra televisione è oggetto di una convenzione italo-sammarinese, modificata nel tempo, ma la situazione attuale è questa: la RAI è al momento un partner assolutamente ineludibile. Si tratta quindi di capire quali possano essere le traiettorie di sviluppo, ora che il dottor Roberto Sergio non riveste più il doppio incarico che ha avuto finora. Gli abbiamo tutti riconosciuto il merito di essere riuscito a colmare il disavanzo: per noi sono cifre grandi, mentre per altre realtà sono piccole. Grazie al doppio ruolo, alla sua autorevolezza e all'incarico che ricopriva, è riuscito a trovare modalità per arrivare al pareggio e anche a fare investimenti. Sono felice che questo capitolo si sia chiuso positivamente. Mi interessa molto capire la prospettiva, anche alla luce delle recenti polemiche sui giornali italiani. La politica nei Paesi democratici è la stessa ovunque, quindi non mi stupisco di quello che è uscito sulla stampa italiana. Lui stesso oggi ci ha confermato che la sua designazione a direttore di San Marino RTV è stata confermata con il voto dei partiti di opposizione. Bisognerà vedere che cosa succederà alle elezioni italiane, ma verosimilmente, se l'attuale governo fosse confermato, la designazione RAI potrebbe essere diversa. Dobbiamo quindi prepararci anche al fatto che possa restare ancora un anno, come ci ha detto, e che poi la situazione possa cambiare. Come Paese dobbiamo avere un orizzonte un po' più lungo entro il quale collocare le prospettive di sviluppo dell'emittente radiotelevisiva a cui teniamo, soprattutto in vista degli scenari futuri. Oggi la tecnologia cammina su tantissimi canali diversi. La televisione di dieci anni fa era completamente diversa da quella di oggi e quella di domani, probabilmente già fra due o tre anni, sarà ancora diversissima. È importante essere sempre all'avanguardia. Dico sempre che, essendo piccoli, forse possiamo essere anche più veloci nel modificare le nostre strategie, perché siamo meno appesantiti da tanti organi che devono decidere, ciascuno con competenze diverse ma concorrenti. Essere veloci, bravi e all'avanguardia può giocare a

nostro favore, a maggior ragione nel momento in cui entriamo in un contesto dove l'interesse per San Marino potrebbe essere maggiore rispetto agli ultimi anni. Una domanda che pongo al governo riguarda invece la sede. San Marino RTV solleva questo problema da anni e oggi lo ha ribadito anche il direttore. Vorrei capire se l'emittente e il governo abbiano già fatto dei ragionamenti e quali siano gli orientamenti. Se si liberasse una parte di questo palazzo, e non vi nascondo quella che sarebbe la mia intenzione, già comunicata ad altri consiglieri, credo che per noi sarebbe preferibile lavorare qui, sia per le commissioni sia per le sedute parlamentari, piuttosto che nella sala di Palazzo pubblico. È tanto bella e storica, ma non soltanto rischiamo di rovinarla: è anche molto meno attrezzata per ospitare persone che devono restarci dalla mattina alla sera per giorni e giorni. Non so se il segretario Pedini Amati sia d'accordo, ma io ne sarei molto contenta. Non conosco le idee del Congresso di Stato per questo immobile né so se possano combinarsi con questa ipotesi, però, nel momento in cui se ne liberasse una parte, ci sarebbero valutazioni da fare anche sul piano istituzionale. Ovviamente non decido io, mi limito a esprimere il mio auspicio, visto che stiamo per tornare nelle sale di Palazzo pubblico. Concludo chiedendo al governo se abbia già un'idea delle prospettive di medio termine della televisione e della sede. Nella prossima occasione, visto che il segretario Pedini Amati ha detto che sarebbe buona cosa incontrarci ogni sei mesi per fare il punto, potremo confrontarci avendo in mano il piano industriale e tenendo conto delle prospettive individuate. Il piano deve ovviamente essere redatto innanzitutto da San Marino RTV e dai tecnici, cioè da chi conosce molto meglio di me le possibili prospettive future di un'emittente di Stato.

Segretario di Stato Federico Pedini Amati: Senza aprire polemiche di nessun tipo, vorrei rispondere a Repubblica Futura sul piano industriale. Cerchiamo di capirci: non è un documento segreto, è un documento pubblico che, come ha detto prima il presidente, è stato condiviso e confermato dal consiglio di amministrazione di San Marino RTV. Nel consiglio c'è anche un membro di Repubblica Futura, Nicola Selva, che lo ha approvato e ve lo può consegnare. Questo è un dato. Lo dico senza polemica, ma siccome lo avete chiesto tutti, mi fa piacere precisarlo. Ritengo assolutamente opportuno che il piano arrivi ufficialmente a tutti i partiti, in maniera normale e usuale, nel momento in cui viene approvato. Deve però arrivare direttamente da quell'ambito, non da me: non è il segretario a fornire il piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione. Il punto è questo. Tecnicamente avreste potuto averlo seduta stante. Sento poi che si continua a insistere sulle tempistiche della permanenza del direttore generale Roberto Sergio a San Marino, perché lui stesso ha legato il proprio incarico al rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI. La sua permanenza potrebbe finire oppure continuare a seconda della volontà del nuovo consiglio, che oggi non sappiamo quando si insedierà. Ricordo però a me stesso e a questa commissione che, nel caso di Carlo Romeo, rimasto qui nove anni e mezzo, non aspettavamo la caduta di un governo e il rinnovo del consiglio di amministrazione della RAI per avere la conferma o meno del direttore di RTV. Tecnicamente è vero che un nuovo consiglio potrebbe mettere in discussione la conferma di Roberto Sergio, indicando un altro nome, ma potrebbe anche semplicemente proseguire in continuità. Non abbiamo mai posto questa domanda al direttore precedente. Oggi la poniamo a lui, secondo me, anche perché ci siamo resi conto di averlo in qualche modo bistrattato. Non voglio dare insegnamenti a nessuno, perché anch'io in passato ho fatto cose molto urlate e viste in malo modo, però chiamare un direttore generale «soggetto» in un'interpellanza non mi sembra un modo educato di porsi nei confronti di chi ricopre quella carica. Questa storia del direttore che rimane, non rimane o andrà via la sento da una settimana dopo il suo arrivo, perché era ad interim, ve lo ricordate? Prima era amministratore delegato e presidente ad interim della RAI, poi direttore generale ad interim della RAI e direttore ad interim di San Marino RTV. L'interim, però, era legato al fatto che avesse più incarichi, non a un tempo limitato per lo svolgimento della sua funzione. Lui stesso oggi ha ribadito che, nella peggiore delle ipotesi, l'orizzonte è l'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione della RAI. Lo dico anche per dare una risposta a me stesso, perché anch'io, come ha chiesto Righi, vorrei una permanenza il più possibile lunga di un direttore che ha ottenuto questi risultati. Nella migliore delle ipotesi, lui non ha mai detto di volersene andare. Perché dobbiamo continuare a sollecitarlo chiedendogli se rimane o va

via? È sempre la stessa domanda e richiama un clima di insofferenza, lasciatemelo dire. Secondo me è un brutto modo di chiedere le cose, sembra quasi che si voglia sapere dell'altro: cambia il governo, lo confermano? Questo vale sempre, in qualsiasi situazione. Anche alla scadenza del nostro governo qualcuno qui probabilmente farà altro, se ne subentrerà uno diverso, ma chi può dirlo adesso? Di che cosa stiamo parlando? Dopo un po' diventa stucchevole continuare a chiedere quanto rimarrà, se un giorno o cinque giorni. Non ha mai detto di voler andare via. Ha sempre detto che sarebbe rimasto a San Marino e che, potendo fare bene le cose che sta facendo, avrebbe continuato. Qual è il problema? Ho sentito anche dire che guidava la macchina con due mani: da una parte aveva ruoli nella RAI, dall'altra era direttore di RTV, e quindi i risultati di San Marino RTV deriverebbero da questo. Mi sembra che lui stesso abbia spiegato tranquillamente alla commissione che il doppio ruolo lo agevolava, senza dubbio, ma che la possibilità di realizzare nuovi programmi, un nuovo palinsesto e portare nuovi investimenti economici non derivava esclusivamente da quello. Mi aspetto di vederlo da qui in avanti: questo alibi adesso decade, perché non è più in RAI. Vediamo che cosa farà Roberto Sergio. Io gli darei ancora la massima fiducia, visti i risultati ottenuti. Il commissario Riccardi ha detto prima che, guardando i bilanci, si potrebbe già chiudere il microfono e smettere di parlare. Questo è un fatto: abbiamo preso in mano un bilancio da meno due milioni e oggi abbiamo due anni consecutivi in positivo, con una previsione di oltre centomila euro di utile. Ditemi voi quando le cose vanno bene, se non adesso. Quando vanno bene, diciamoci che stanno andando bene per San Marino. Questo, secondo me, dovrebbe essere il punto. Avete poi toccato la questione del partner privato in collaborazione con RTV. Sapete quante collaborazioni con partner privati ha attivato San Marino RTV in questi anni, con dati in chiaro a bilancio, con radio e televisioni? Adesso, per la prima volta, emerge un problema sulle collaborazioni e si chiede se la RAI sia d'accordo. Ma la RAI è nostra socia. Se collaboriamo con SAE, dobbiamo domandarci se la RAI sia d'accordo e condivida? Per tutte le altre collaborazioni con radio, televisioni estere o giornali ci siamo sempre posti le stesse domande, chiedendoci se fossimo d'accordo con la RAI, fra di noi, chi dovesse sapere e chi no? Non riesco a capire queste domande, che secondo me non sono pertinenti. Si è arrivati a chiedere se BYD avesse a che fare con il governo e il direttore ha risposto direttamente anche su questo. Ci sono aziende che si avvicinano a San Marino come possibili investitori privati. Se contemporaneamente instaurano un rapporto di altra natura, non promosso dal governo, con San Marino RTV o con altre società dello Stato, per sponsorizzare un evento, è un problema? Se tutto avviene in chiaro, davvero non capisco perché debba esserci sempre un problema. La questione della sede è annosa, va avanti da circa vent'anni. Tutti i governi ne hanno parlato, compreso il nostro. Si stanno facendo valutazioni sulla nuova sede di RTV, così come su quelle di altri uffici ed enti dello Stato. È in corso l'esame di possibili soluzioni, che non si sono ancora concretizzate. È quindi un discorso che riprenderemo in una prossima valutazione. Penso di aver risposto a tutto. Confermo, presidente, che dal mio punto di vista è bene tenere queste audizioni almeno a cadenza semestrale: impegniamoci tutti a farlo. Mi auguro che questa commissione sia servita a chiarire le cose, superando quel vociare continuo richiamato dal presidente, che in questo Paese prosegue anche quando le cose vanno bene e finisce per provocare danni o possibili situazioni negative. Non a un partito, ma a un'azienda, la televisione di Stato, che dovrebbe interessare tutti e rimanere libera da polemiche e strumentalizzazioni. In quest'ultimo periodo non è stato così, non fosse altro per un vociare assolutamente dannoso. Non vorrei che qualcuno finisse per invitare il direttore Sergio a lasciare San Marino per motivi di diversa natura che in questo momento non riesco a immaginare. Sono certo che, se il direttore lasciasse adesso la guida di San Marino RTV, magari spinto o indotto dall'atteggiamento che teniamo, provocheremmo molti danni, a partire dal mantenimento dei dipendenti, che, come avete saputo, sono aumentati e non diminuiti. Abbiamo un bilancio positivo, dipendenti rimasti al loro posto che hanno potuto imparare sul campo dai colleghi della RAI e collaborare a produzioni nuove, mai realizzate prima, e un organico addirittura in crescita. Più positivo di così, di che cosa stiamo parlando? Quindi facciamo meno chiacchiere e guardiamo di più al merito delle cose, in maniera pragmatica, senza fare sempre e per forza polemica su tutto.

Segretario di Stato Rossano Fabbri: Ringrazio anch'io i membri dell'opposizione per le argomentazioni e gli spunti di ragionamento portati. Mi auguro che lo scontro politico, in generale, non abbia ricadute su San Marino RTV. Sappiamo purtroppo che la RAI è stata spesso terreno di scontro politico e che al suo interno si sono giocate partite politiche evidenti. Non serve nascondersi dietro un dito: è successo in passato e spero che non tocchi la nostra San Marino RTV. Si è insistito molto sul doppio incarico del direttore in RAI, quasi a voler lasciare intendere che l'interruzione di quel rapporto possa avere chissà quali ricadute negative su RTV. Non credo che si possa fare adesso un processo alle intenzioni. Il valore aggiunto del direttore Sergio è certamente maturato nel percorso in RAI, ma oggi credo vada ben oltre quello che rappresentava nell'azienda fino a questo momento. Si può crescere anche grazie ai percorsi fatti e alle interlocuzioni che il dottor Sergio ha nel proprio bagaglio di esperienze. Molti elementi di attrattività di San Marino RTV possono derivare anche da queste conoscenze. Del resto, il segretario Pedini Amati ha spiegato meglio di me che il rapporto con BYD nasce probabilmente fuori dalla Repubblica di San Marino e ben prima che San Marino si avvicinasse all'azienda. Anche nella richiesta di approfondimento mi era sembrato di cogliere un collegamento con la progettualità che la Repubblica sta portando avanti con il colosso, ma non è così. È un patrimonio di sponsorizzazioni e rapporti che oggi RTV possiede, nato, credo, in precedenza e che può avere una continuazione. Se tutti i progetti industriali triennali dipendessero dalla permanenza di una singola persona, per quanto importante come il direttore, allora non si dovrebbero più fare piani industriali triennali. Quella è una proiezione nella quale certamente il direttore ha messo il proprio contributo, ma credo che il piano possa andare avanti a prescindere da chi ricopre l'incarico: almeno così ci è stato rappresentato oggi. Se poi questo non dovesse avvenire, chi verrà dopo avrà la possibilità di rivedere il piano e decidere secondo la propria visione e i propri intendimenti. Scusate se non mi esprimo bene, ma è tardi e siamo in giro dalle sette e mezza di questa mattina. Quanto ai partner, Renzi, questa storia l'ho sentita anch'io. Lei è sempre ben informato, a volte molto più di me: sono argomenti che circolano da tempo e che lei conosce alla perfezione, mentre io ne conosco buona parte in maniera relativamente meno approfondita. Se c'è un problema rispetto a un rapporto che ha un nome e un cognome, avrebbe potuto anche citarlo, così lo avrebbe ricordato anche a me. La RAI ha tre membri nel consiglio di amministrazione di RTV. Se questo rapporto, che devo dedurre riguardi un soggetto esterno al mondo RAI, rappresentasse un problema, non ritiene che i consiglieri indicati dalla RAI lo avrebbero fatto presente? Se fosse un partner così antitetico rispetto alla visione del nostro socio, non sarebbe già emerso? E non dovrebbe essere proprio quello il canale attraverso il quale la RAI segnala un eventuale problema? Credo che quella sia la sede di discussione per il socio. Volevo poi affrontare il tema della sede, commissaria Mularoni. Per noi è abbastanza prioritario, perché condivido la visione di chi ritiene che questo palazzo dovrebbe essere liberato e messo al servizio del comparto turistico. Non abbiamo una vera sede per i convegni, adeguata a quello che potremmo fare. Condivido però anche il suo ragionamento su Palazzo pubblico. Credo sia giunto il momento che il Parlamento e il Paese si interrogino, perché anche nella mia visione quel palazzo dovrebbe essere destinato agli incontri istituzionali, agli ospiti e alla Reggenza. Sarebbe opportuno fare questo ragionamento anche per salvaguardarlo. Nei mesi precedenti sono state esaminate e monitorate alcune possibili sedi, a parte gli ultimi due mesi, durante i quali abbiamo vissuto una fase di consolidamento ma anche di incertezza, perché sui giornali circolavano notizie, anche se da questa parte eravamo fiduciosi e speranzosi nella continuazione del rapporto. Occorre però un ragionamento che vada oltre le possibilità di RTV: bisogna metterla nelle condizioni di avere una sede. In questo momento non possiamo chiederle di pagare anche un affitto cospicuo o addirittura di acquistare un immobile, perché non sarebbe in grado di farlo. Dovremmo cercare una soluzione utile sotto diversi aspetti. Mi aspetto quindi che si guardi prima anche agli immobili che sono in pancia ai nostri enti e ai veicoli, perché potremmo raggiungere un doppio obiettivo. La questione della sede deve prima o poi trovare un ragionamento compiuto, ma RTV non è l'unico ente che ne cerca una. Stiamo discutendo problematiche che coinvolgono anche uffici pubblici e altre sedi. Occorre una visione organica, anche nella prospettiva richiamata dalla commissaria Mularoni. Non possiamo più ragionare soltanto per domani: dobbiamo avere una visione di medio e lungo periodo. Per dirlo in termini terra terra, è

inutile ampliare oggi una sede di trenta metri quadrati senza considerare che fra sei mesi o un anno, per vari motivi, potremmo averne bisogno di cento o centocinquanta. Va fatta una proiezione anche dell'impatto che l'accordo di associazione avrà sui nostri uffici, cercando almeno di accorpate alcune funzioni amministrative a servizio delle autorità e degli uffici di cui abbiamo bisogno. Serve una visione prospettica e condivido quello che ha detto. Ci tengo poi a precisare che non ho definito fallimentare la gestione di Carlo Romeo. Non posso dirlo, perché non conosco tutto il suo percorso in RTV. Conosco sicuramente i bilanci che abbiamo trovato quando siamo entrati in carica e abbiamo ricevuto la delega. Ho detto un'altra cosa, che ribadisco: quell'episodio è stato, dal mio punto di vista, uno dei punti più bassi della nostra televisione di Stato. Su questo, peraltro, anche lei ha concordato, raccontando all'aula che è stata una delle poche volte, se non l'unica, in cui ha alzato il telefono. Se lo ha fatto, significa che in quel momento qualcosa non andava. Sull'imparzialità lascio a lei il giudizio. Non guardo San Marino RTV tutti i giorni e non peso le interviste degli uni e degli altri, ma quando la guardo mi sembra di vedere rappresentate tutte le parti. Magari lei ha un bilancino migliore del mio o si sente un po' accantonato, come sembra dal modo in cui esprime il proprio pensiero. Non so che cosa pensi, ma io vedo spesso anche la maggioranza e non ho mai notato momenti in cui il suo partito, in particolare, o l'opposizione, in generale, fossero penalizzati o accantonati al punto da non sentirsi rappresentati. Condivido comunque il suo ragionamento sul fatto che la RAI possa seguire criteri diversi, perché oggi le sue reti non sono soltanto tre, ma molte di più. Probabilmente può distribuire gli spazi e salvaguardare quella che lei ha chiamato imparzialità in misura maggiore rispetto a RTV. Vi ringrazio ancora.

Comma 1 - Comunicazioni

Presidente della Commissione Michele Muratori: Qualche mese fa abbiamo parlato della possibilità di incrementare i rapporti con due parlamenti, nello specifico quelli di Lussemburgo e Cipro. Devo comunicare che proprio ieri è pervenuta una comunicazione del Parlamento del Lussemburgo, che accoglie la nostra richiesta e ha già formato la delegazione che farà parte del gruppo di amicizia. Adesso organizzeremo un incontro, da noi oppure in Lussemburgo, per celebrare questo momento di amicizia tra i nostri parlamenti. Ricordo che il percorso che stiamo facendo con i piccoli Stati è stato avallato dall'ordine del giorno e dalla discussione all'interno di questa commissione. Dopo Malta e i rapporti che abbiamo incrementato finora, questo è un ulteriore tassello di cui la commissione si può fregiare.